Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento formazione e apprendimento

SUPSI

LAVORO DI DIPLOMA DI

MARTA DEL FAVERO

MASTER OF ARTS IN SECONDARY EDUCATION

ANNO ACCADEMICO 2011/2012

FAVORIRE UN BUON CLIMA DI CLASSE

RELATORE

CLETO CANONICA

Al termine di questo lavoro ci tengo a ringraziare particolarmente il Professor Canonica per la sua estrema disponibilità e competenza, con le quali mi ha seguito. Il mio ringraziamento poi è rivolto anche alla mia classe perché insieme stiamo facendo un percorso sicuramente arricchente e costruttivo. Un ringraziamento dovuto va anche alle mie compagne di abilitazione, con le quali è nata una grande amicizia e infine grazie alla mia splendida famiglia: punto imprescindibile nel quale la mia vita è sostenuta.

Sommario

1. Introduzione 1

2. Quadro teorico 4

2.1 Il clima di classe 4

2.2 Migliorare il clima di classe attraverso il lavoro sia in piccoli gruppo che nel grande gruppo . 5

2.2.1 L'energia e i ruoli nel gruppo 6

2.2.2 Le fasi evolutive del gruppo 6

2.3 Domanda di ricerca e ipotesi di lavoro 8

3. La metodologia 9

3.1 La programmazione delle attività 9

4. Le attività e le fasi evolutive del gruppo 11

4.1 Fase di forming. 11

4.1.1 Attività 1 e 2: prima ora di classe 11

4.1.2 Attività 3 e 4: seconda ora di classe 14

4.1.3 Attività 5: gita di classe 15

4.1.4 Attività 6e 7: terza ora di classe 18

4.1.5 Attività 8: quarta ora di classe 19

4.2 Fase di storming 21

4.2.1. Attività 9: quinta ora di classe 21

4.3 Fase di bilancio 24

4.3.1. Ruolo dei singoli allievi. 24

5.3.2. Problemi emersi e ricerca di attività mirate 25

4.4 Fase di norming 26

4.4.1 Attività 10: sesta ora di classe 26

4.4.2 Attività 11: settima ora di classe 28

4.4.3 Attività 12: ottava ora di classe 30

4.5 Fase di performing 33
4.5.1 Attività 13: nona ora di classe 33
4.5.2 Test allievi: decima ora di classe 35
4.6 Test ai docenti 36
4. Conclusione 39
5. Bibliografia 41
6. Allegati 42
A. Allegato 1 42
B. Allegato 2 43
C. Allegato 3 44
D. Allegato 4 45
E. Allegato 5 46
F. Allegato 6 47
G. Allegato 7 48
H. Allegato 8 50
I. Allegato 9 51
L. Allegato 10 52
M. Allegato 11 56
N. Allegato 12 58
O. Allegato 13 68

1. Introduzione

Questo lavoro è rivolto ad una classe di terza media, della quale già da due anni sono la docente di classe. Alla fine dell'anno scorso la classe si presentava molto eterogenea e il clima di classe non era assolutamente favorevole, in quanto spesso alcuni allievi sovrastavano con arroganza i compagni e il lavoro risultava spesso rallentato in alcune materie. In questo contesto, provocata dalla responsabilità come docente di classe, ho deciso di impiegare energie e tempo con l'obiettivo di migliorare questa condizione che per allievi e docenti non rappresentava una situazione piacevole e costruttiva. Mentre la prima media è stato un anno abbastanza tranquillo e sereno, anche perché la maggior parte degli allievi si conosceva già dalle scuole elementari, il secondo anno è stato molto più complesso sia per la classe che, di conseguenza, anche per me.

All'inizio della seconda sono arrivati tre ragazzi nuovi, che provenivano due dalla scuola pubblica e uno dalla Svizzera interna. Ognuno di questi allievi per la sua storia personale aveva bisogno di attenzione, ma anche di prendere le misure della nuova realtà dove era stato posto e di conoscere i nuovi compagni e docenti. Non c'è da stupirsi del fatto che una classe, seppur abbastanza unita, abbia ricevuto uno scossone dato dalla presenza di questi allievi. I tre ragazzi hanno stretto subito tra loro un'amicizia molto solida: questo se da una parte li ha aiutati a vivere non da soli la nuova esperienza, dall'altra li ha chiusi e ha impedito che conoscessero il resto della classe. Le ore di classe erano per me poco esilaranti perché le passavamo a sentire le lamentele per qualche litigio avvenuto durante la settimana; si cercava in quell'ora di giudicare giustamente i fatti rimasti irrisolti, ma non riuscivamo comunque a riprendere positivamente la vita di classe perché ognuno rimaneva della propria opinione e non si sentiva veramente capito ed ascoltato. Altro dato significativo è che all'inizio di questo anno sono arrivate tre nuove allieve: quindi il gruppo classe una seconda volta andava ricostituito, perché non si poteva definire un gruppo, inteso come un insieme di individui che hanno tra loro delle relazioni che li rendono relativamente interdipendenti (Cartwright & Zander, 1968).

Qui si inserisce il mio lavoro di ricerca, che parte dall'esigenza di modificare il clima di classe appena descritto: infatti, attraverso l'azione su quattro livelli, quali il singolo allievo, il piccolo gruppo, la classe e il docente, si è fatto il tentativo di rendere questo insieme di persone un vero gruppo. Il luogo dell'azione, come già accennato, è l'ora di classe che costituisce una risorsa indispensabile sia per la creazione di un clima di lavoro positivo sia per consentire all'allievo di

trovare un contesto adatto al dialogo e al confronto. Il Piano di Formazione della Scuola Media indica l'ora di classe come un momento privilegiato per elaborare e approfondire questioni di carattere trasversale attinenti soprattutto al saper essere e al saper fare: quindi agli ambiti delle capacità di lavoro e di studio e del comportamento. In questo documento si indicano le tematiche alle quali dedicare particolare attenzione, come favorire una dinamica di gruppo positiva e tesa alla soluzione costruttiva dei conflitti e realizzare iniziative che rafforzino l'identità del gruppo-classe.

Per quanto riguarda il lavoro sul singolo allievo l'obiettivo era di migliorare la percezione che questo ha sul luogo dove è inserito; per questo si sono messi al centro i suoi bisogni fondamentali che, in questa fascia d'età, sono sicuramente quello di sicurezza rispetto al luogo dove trascorre la maggior parte del suo tempo e nel quale può esprimersi, il bisogno di appartenenza ad un gruppo che lo accetti e con il quale condividere delle esperienze, il bisogno di poter dimostrare a sé e agli altri di essere all'altezza di quanto richiesto dalle diverse situazioni, il bisogno di vivere una situazione di soddisfazione e infine il bisogno di libertà per essere sempre più autonomo. La strada percorsa per rispondere a queste esigenze è stata quella di far lavorare gli allievi sia in piccoli gruppi che nel grande gruppo classe. Il piccolo gruppo ha offerto la possibilità di imparare a relazionarsi con gli altri in modo più consapevole e costruttivo, ha favorito la cooperazione e la predisposizione alla risoluzione dei conflitti; inoltre gli allievi hanno così potuto assumere le proprie responsabilità, avere rispetto di sé, dell'altro, e delle regole ed essere disponibili all'ascolto. Il lavoro poi nel grande gruppo ha avuto come obiettivo principale il rendere gli allievi consapevoli che la stessa esperienza di benessere sperimentata nel piccolo gruppo è possibile anche con la classe intera.

Infine anch'io come docente ho dovuto mettermi in discussione, in quanto questo lavoro ha rappresentato per me una sfida importante perché da una parte mi ha portato ad avere maggiore fiducia negli allievi e nelle loro capacità e dall'altra mi ha condotto ad osservare con più attenzione le dinamiche esistenti nella classe e a progettare esperienze costruttive in modo attivo e personale. In particolare il mio compito è stato quello di compiere un'accurata osservazione, riportata principalmente come diario, che evidenziasse l'evoluzione del gruppo classe nel tempo. La classe ha reagito con impegno ed è arrivata all'ultima fase, che costituiva l'obiettivo di questo lavoro: infatti la classe ha dimostrato di essere divenuta un luogo di azione, nella quale i membri del gruppo sono disposti ad accettare anche i sentimenti negativi e a discutere dei loro rapporti interpersonali.

In conclusione, questo lavoro di ricerca ha risposto alle domande di ricerca poste all'inizio di tale progetto: infatti si può concludere che il clima di classe può essere migliorato; il lavoro di gruppo può essere utile per instaurare un buon clima di classe e l'ora di classe può essere l'occasione per

costruire un atteggiamento dei singoli e della classe che rimane stabile anche negli altri momenti della giornata scolastica.

2. Quadro teorico

2.1 Il clima di classe

Entrando in relazione con il mondo della scuola media, si può prendere coscienza che gli allievi vivono con molta intensità le relazioni e le emozioni che nascono nel confronto con gli altri e spesso si nota una problematicità nella gestione della conflittualità e dell'affettività. In un simile contesto i valori democratici di solidarietà, uguaglianza, cooperazione, rispetto, e responsabilità acquistano maggiore importanza. Il ruolo centrale del clima di classe è dato da due valenze che esso acquista, da un lato come conseguenza delle tecniche educative adottate e dall'altra come elemento costituente l'istituto scolastico. Infatti possiamo guardare il clima di classe come verifica delle tecniche educative scelte, ma soprattutto può servire "de baromètre (relation prédictive) et de thermomètre (relation concomitante) du niveau de problèmes dans une école […]" (Janosz, Georges, & Parent, 1998, p.302). E' sicuramente un dato importante che l'attuale sistema scolastico stia considerando l'opportunità di uscire da una logica del solo contenuto per entrare in una logica del contenitore, allargando così il cerchio del Sapere e del Saper fare, verso il Saper essere. In questo modo si intende dare più spazio all'accoglienza degli allievi e al loro accompagnamento verso la propria autonomia. Ne sono un esempio il tempo assegnato al docente durante l'ora di classe, che rappresenta sicuramente un'occasione per approfondire le problematiche e le esperienze che i singoli allievi sperimentano nella loro vita scolastica. Sono stati diversi gli studi che si sono adoperati a trovare delle metodologie che permettessero di determinare e monitorare il clima di classe: si tratta principalmente di test per gli allievi che facessero emergere la loro percezione del clima di classe (Aldrige and Fraser, 2000; Chionh and Fraser, 1998; Fraser, Fisher and McRobbie, 1996).

Focalizzare l'attenzione al clima di classe ha quindi lo scopo di poter migliorare la percezione che gli allievi hanno del luogo dove vivono sia situazioni di apprendimento sia relazioni con compagni e docenti. La premessa è certamente che si deve credere che il clima di classe possa essere modificato e che tale lavoro possa essere di beneficio innanzitutto agli allievi che vivono in quel contesto, ma anche ai docenti che vengono in contatto e che interagiscono con essi.

2.2 Migliorare il clima di classe attraverso il lavoro sia in piccoli gruppo che nel grande gruppo

I fondamenti teorici relativi al lavoro di gruppo risalgono a ricerche sul socio-costruttivismo degli anni ottanta, che tendono a dimostrare che la conoscenza e la costruzione del sapere è favorita nell'interazione sociale (Doise & Mugny, 1984). L'attività di un soggetto dipende strettamente dalle azioni e idee altrui e il suo sviluppo cognitivo si struttura attraverso interazioni sociali che possano modificare alcune convinzioni iniziali. Kaye (1992) definisce così il lavoro di gruppo: "Collaborare (co-labore) vuol dire lavorare insieme, il che implica una condivisione di compiti, e una esplicita intenzione di "aggiungere valore" - per creare qualcosa di nuovo o differente attraverso un processo collaborativo deliberato e strutturato, in contrasto con un semplice scambio di informazioni o esecuzione di istruzioni […]" (p. 11). Una collaborazione di successo prevede che ci sia un accordo su obiettivi e valori comuni, il mettere insieme competenze individuali a vantaggio del gruppo come un tutt'uno. Perché ci sia un'efficace collaborazione e cooperazione, è fondamentale che vi sia tra i membri del gruppo una reale dipendenza al fine di realizzare il compito assegnato, un impegno ad aiutarsi reciprocamente, un senso di responsabilità sia per il gruppo che per i suoi obiettivi.

Nel lavoro a piccoli gruppi è più probabile che le capacità di ognuno trovino spazio e vengano valorizzate. A questo proposito alcuni studi (Cohen, 1999; Polito, 2000) evidenziano che nel lavoro di gruppo è di fondamentale importanza l'attribuzione di un ruolo ad uno studente: infatti è questo il modo per dare spazio alla sua autonomia, cioè lo si spinge a prendere delle decisioni, a valutare e a controllare. Quando più ruoli agiscono contemporaneamente poi si viene a stabilire una situazione di pari autorevolezza, che mette in atto il protagonismo delle persone, cioè le emozioni, la personalità, la capacità di gestire e decidere. Il passo decisivo è il riconoscimento di un ruolo del singolo da parte dei compagni; questo avviene a prescindere dalle difficoltà della persona e si attua attraverso le relazioni interpersonali, e favorisce il superamento di eventuali ostacoli, come ad esempio una scarsa autostima e il senso di non efficacia, che altrimenti, sarebbero più difficilmente affrontabili.

Anche il lavoro nel grande gruppo ha come obiettivo quello di mettere in relazione tra loro i suoi membri perché possano essi stessi provare il bisogno di perseguire in modo interdipendente alcuni obiettivi. Richard (1995) descrive il gruppo come un campo di forza che si struttura in modo costante in funzione dei bisogni dei membri e degli scopi prefissi. Queste attività con il grande

gruppo si potrebbero definire come dei gruppi di discussione dove è maggiormente favorito il confronto, perché discutendo si impara e ciò permette una vera costruzione.

2.2.1 L'energia e i ruoli nel gruppo

Per funzionare adeguatamente un gruppo deve avere da tutti i suoi membri l'energia di cui ha bisogno[1]. Questa energia proviene sia dall'interazione dei membri che dalla ricerca comune del risultato. Se un gruppo sfrutta in modo adeguato questa energia può raggiungere una sua maturità. L'energia disponibile può essere di produzione, di solidarietà e di mantenimento. L'energia di produzione è data dai membri quando questi cercano la risoluzione dell'obiettivo comune; l'energia di solidarietà invece è fornita quando si creano legami favorevoli tra i membri; mentre l'energia di mantenimento è quella messa per superare ostacoli che bloccano il corretto funzionamento del gruppo. Quando un gruppo cresce ed evolve i tre tipi di energia circolano in quantità sufficiente, in modo tale che il clima del gruppo risulti caratterizzato da armonia, efficacia e collaborazione. Per fare di una classe un gruppo è fondamentale che in essa si sviluppi il sentimento di appartenenza, grazie al quale i membri percepiscono la loro interdipendenza come necessaria per la soddisfazione di un interesse comune. La messa in gioco sul piano socio-affettivo fa emergere i ruoli che i singoli hanno all'interno del gruppo, e in particolare la leadership, che come dice Barker costituisce un atto di influenza, volontariamente accettato dai membri del gruppo che orienta un gruppo verso i suoi scopi riconosciuti (1987). In questo lavoro ho scelto di non attribuire io dei ruoli specifici agli allievi, ma di osservare attentamente, durante lo svolgimento dei compiti assegnati l'emergere di questi ruoli, così da cogliere gli aspetti fondamentali dei singoli e le dinamiche ad essi collegati.

2.2.2 Le fasi evolutive del gruppo

Durante questo lavoro di ricerca-azione ho seguito il gruppo classe attraverso il suo processo evolutivo, strutturato in quattro fasi distinte: forming, storming, norming e performing. Indipendentemente dall'età e dal percorso formativo delle persone che lo costituiscono, il gruppo segue un processo costituito da passi ben precisi che descrivo di seguito.

---

[1] Per la stesura di questo paragrafo ho fatto riferimento alla documentazione del corso "Apprendere in gruppo" di C. Canonica.

Nella prima fase, detta forming, il gruppo si struttura e definisce i suoi obiettivi. I membri del gruppo dovranno dapprima orientarsi e sicuramente vivranno una situazione iniziale caratterizzata da molte domande aperte: “cosa sanno gli altri di me?” oppure “quanto posso aprirmi con loro?”; inoltre è questo il momento in cui i membri del gruppo mostrano comportamenti particolari, come tenersi in disparte ascoltando o presentarsi in modo energico e spensierato. E’ evidente che in questa fase il comportamento dei singoli è determinato dal loro bisogno di orientamento e di sicurezza. Per questa ragione proporrò inizialmente attività a basso tasso di difficoltà, che favoriscano la conoscenza reciproca attraverso presentazioni personali o raccolta di esperienze.

La seconda fase, di storming, è invece caratterizzata dall’espressione di un comportamento maggiormente autentico dei singoli membri del gruppo. Ognuno è impegnato a cercare il proprio posto all’interno del gruppo e generalmente vi sono tre categorie di atteggiamenti: la lotta per imporre la propria opinione; la fuga o come allontanamento o come assenza dall’affronto dei problemi; la creazione di sottogruppi, nei quali ci si associa con chi dimostra idee comuni. Le attività saranno qui di tipo elaborativo per poter confrontare diversi punti di vista. C’è da tener presente che vi sono gruppi che non riescono ad abbandonare questa fase di confronto e di lotta e non evolvono nella terza fase, del norming. In questa fase il cammino del gruppo ha portato ad una situazione di armonia, nella quale si inizia a parlare con più consapevolezza di un “noi” e si può lavorare con maggiore serenità. Spesso però si possono celare dei sentimenti repressi: infatti i singoli preferiscono evitare i conflitti a favore di un migliore clima di gruppo. In questa fase le attività sono di tipo decisorio, come delle situazioni problema.

La quarta e ultima fase è il performing, nella quale i membri del gruppo sono disposti ad accettare anche i sentimenti negativi e discutere dei loro rapporti interpersonali. Questo confronto avrà esito positivo se le strutture, cioè i ruoli, le norme e gli obiettivi, sono flessibili. In questa fase le attività sono dei compiti progettuali con alto grado di difficoltà, che richiedono delle decisioni da prendere attraverso le quali il gruppo è messo alla prova. L’obiettivo del mio lavoro è quello di arrivare con il gruppo classe a questa fase di performing, il cui raggiungimento sarà verificato con alcune attività e con un test auto valutativo somministrato ai singoli allievi.

2.3 Domanda di ricerca e ipotesi di lavoro

In questo lavoro di diploma intendo rispondere alle domande poste di seguito.

1. Può il lavoro di gruppo essere utile per instaurare un buon clima di classe?
2. Quali attività aiutano a migliorare il clima di classe?
3. L'ora di classe può essere l'occasione per costruire un atteggiamento dei singoli e della classe che rimanga stabile anche negli altri momenti della giornata scolastica?

3. La metodologia

3.1 La programmazione delle attività

Questo lavoro di ricerca segue il metodo della ricerca-azione: infatti, in primo luogo si rilevano i dati significativi dei singoli allievi, come le loro capacità, le loro competenze, ma anche il loro approccio a diverse situazioni relazionali. Quindi si svolge un'osservazione accurata, seguita da un'azione mirata a risolvere situazioni problematiche e a raggiungere gli obiettivi prefissati. Tale programmazione deve essere continuamente sostenuta, avvalorata e confermata dalla valutazione che il docente fa durante le fasi di tale percorso.

L'oggetto di tale lavoro, come già detto, è una classe di terza media durante l'ora di classe. Allo scopo di migliorare il clima di classe ho proposto al gruppo una serie di attività che consentissero la formazione di un vero gruppo e la verifica del suo consolidamento e delle sue potenzialità. Come già descritto nel par. 2.1 vi sono diversi studi che riportano test e metodologie per monitorare e valutare il clima di classe. Questi lavori quindi sono importanti per la mia ricerca perché da una parte avvalorano il fatto che il clima di classe può essere non solo osservato, ma soprattutto valutato al fine di operare strategie che possano migliorarlo, dall'altra legittimano il fatto che il porre dei quesiti sia un metodo idoneo per avere una idea chiara della percezione degli allievi.

Gli strumenti da me utilizzati per condurre questa ricerca sono stati principalmente quattro:

- L'analisi di funzionamento. Al termine di ogni lezione ho scritto sotto forma di diario le mie riflessioni circa quanto emerso dal lavoro in classe. L'utilizzo di un diario è sicuramente, come testimoniano i testi per esempio di Maria Boschetti Alberti, un metodo chiaro e immediato di ricerca, grazie al quale si possono cogliere tanti aspetti che la vita in classe fa emergere e che un'analisi più rigida e formale perderebbero a causa della loro inevitabile sintesi.
- Il bilancio intermedio. Dopo le prime due fasi ho voluto fare un bilancio che mi permettesse di mettere a fuoco sia allievi con particolari problemi di inserimento nel gruppo sia gli aspetti più problematici che andavano approfonditi con altre attività mirate.
- Utilizzo di una tabella di osservazione. Ho utilizzato questo strumento per segnare in modo schematico i ruoli e le caratteristiche osservate di ciascun allievo; questo ha permesso di

avere una panoramica completa dei singoli allievi e di agire per risolvere particolari situazioni di disagio e di conflitto.

- Questionario agli allievi. Un altro metodo utilizzato è l'intervista individuale agli allievi, da me messa a punto, così da cogliere appieno la loro percezione di quanto vissuto da ciascuno.
- Questionario ai colleghi docenti di questa classe. Per valutare se l'evoluzione del gruppo è osservabile anche in altri contesti e con altri insegnati ho chiesto ai miei colleghi un giudizio sul clima di questa classe e se avessero notato un evoluzione del clima stesso nell'arco dell'anno scolastico.

4. Le attività e le fasi evolutive del gruppo

4.1 Fase di forming.

La fase di forming consiste di sette attività, che sono state pensate e progettate allo scopo di fare un'osservazione accurata del gruppo: costituisce infatti una vera e propria fase di identificazione, nella quale ho osservato i ruoli dei singoli all'interno del gruppo, i loro atteggiamenti, la capacità di ascolto e di collaborazione. Di seguito riporto in sintesi le attività svolte accompagnate ciascuna da riflessioni circa lo svolgimento e di particolari aspetti emersi.

4.1.1 Attività 1 e 2: prima ora di classe

Tab. 4.1 Piano lezione

PRIMA ATTIVITA': L'INTERVISTA (allegato 1)		
Tempi	Ruolo docente/ ruolo allievo	Obiettivi
5'	Disposti in cerchio, il docente fa con la classe un contratto, nel quale ci si impegna a giocarsi liberamente nelle attività proposte per migliorare il clima di classe.	Accetta il contratto e si prepara a mettere in campo tutte le proprie risorse.
5'	Il docente consegna agli allievi la scheda per l'intervista e singolarmente ognuno la legge e pensa alle risposte.	Si attiva e si prepara all'intervista a coppie.
10'	Gli allievi si intervistano a coppie, che sono state sorteggiate.	Interagire con i compagni, raccontando episodi personali.
15'	Si torna in cerchio e uno ad uno gli allievi raccontano, in 30 secondi, le scoperte fatte sul compagno intervistato.	Gestire le emozioni in pubblico, riassumere il vissuto dei compagni e ascoltare.

SECONDA ATTIVITA': LA COLLANA DEI PREGI		
Tempi	Ruolo docente/ ruolo allievo	Obiettivi
10'	Il docente consegna a ciascuno una collana con appeso un cartellino. Gli allievi dovranno segnare sui cartellini dei compagni le qualità che gli riconoscono.	Ricevere un segno positivo dai compagni, aumentando così la propria autostima.
5'	Si ritorna in cerchio e a turno si risponde a due domande: "come hai vissuto queste attività?" e "secondo te cosa ha funzionato e cosa no?". Il docente si annota su di un cartellone le risposte.	Riflettere sull'esperienza fatta perché sia il punto di partenza per correggersi e per valorizzare ciò che c'è.

Analisi di funzionamento

Ho riflettuto a lungo sull'inizio di questo percorso perché ritenevo molto importante cominciare da subito con un metodo diverso, nuovo e che avesse come obiettivo quello di rendere l'ora di classe un momento utile, di condivisione e di crescita per tutti.

Ho deciso quindi di fissare dei particolari che ci avrebbero accompagnato per tutto l'anno, in particolare la disposizione delle sedie in classe in cerchio così da poter favorire la comunicazione tra noi. A questo scopo il primo giorno di scuola, accogliendo i ragazzi in classe e dando delle comunicazioni scolastiche importanti per la loro organizzazione scolastica, ho chiesto loro che il giorno dopo avendo l'ora di classe, si facessero trovare con tutti i banchi contro il muro e le sedie disposte in cerchio in mezzo alla classe. Ho fatto solo una raccomandazione: che ciò avvenisse in silenzio e in tempi brevi. Se devo essere sincera non mi aspettavo che questa consegna venisse rispettata, ma sono stata smentita: infatti al suono della campanella gli allievi hanno iniziato a cambiare la disposizione dei banchi e soprattutto a farlo senza rumore. Era evidente che attendevano l'inizio di qualcosa di nuovo, che desideravano, ma che non sapevano di cosa si trattasse. Ho esordito dicendo: "quest'anno volevo fare una scommessa con voi: imparare a stare insieme in modo bello e costruttivo, raccontandoci man mano chi siamo e cosa desideriamo e collaborando insieme. Insomma vorrei che foste voi i protagonisti veri dell'ora di classe! Per questo ci siederemo sempre così in cerchio per rendere da subito più semplice la comunicazioni tra noi e per riuscire a guardarci in faccia". La loro curiosità cresceva e sembravano contenti di questa proposta. Ho continuato dicendo che perché questo potesse accadere erano fondamentali delle

piccole regole, che favorissero lo scambio di opinioni e il lavorare in modo sereno. Tali regole erano principalmente tre:

- chiedere di intervenire con l'alzata di mano;
- fidarsi e provare a mettersi in gioco in modo sincero;
- rispettare i tempi dati per le attività.

A questo punto ho fatto vedere una scatola che conteneva dei biglietti colorati e ho chiesto loro di farla girare pescando un bigliettino. Ho speso due parole sul fatto che spesso questo sarebbe stato il metodo con il quale spesso avremmo costituito i gruppi e ho chiesto loro perché secondo loro avevo scelto un metodo casuale e presto sono arrivati a dirmi "perché così impariamo a stare con tutti".

Dalla messa in comune dell'intervista fatta a coppie, mi ha molto colpito il fatto che siano emersi aspetti sconosciuti di alcuni allievi, soprattutto la curiosità cresceva quando si arrivava alla domanda circa le proprie qualità e i propri sogni. Devo dire che è stato un momento di condivisione importante, nel quale ciascuno ha avuto modo di farsi conoscere un po' di più.

Ho poi consegnato a ciascuno la collana di cartone e ho chiarito la consegna della nuova attività: ci si doveva muovere in silenzio per l'aula annotando sulla collana, posta sulla schiena dei compagni, le qualità di ciascuno. Anche in questo caso ero preoccupata sia che vi potesse essere un rumore eccessivo sia degli appellativi negativi che qualcuno avrebbe attribuito ai compagni. Sono stata nuovamente smentita: infatti i ragazzi hanno preso molto seriamente questa proposta ed era evidente che si sentivano lusingati che gli altri scrivessero sulla loro collana e d'altra parte erano liberi di scrivere quello che pensavano senza svelarsi direttamente. Mi ha fatto piacere che al termine dell'attività gli allievi fossero stupiti delle caratteristiche segnate sulla propria collana ed erano contenti di poterla tenere di ricordo. Infine abbiamo ricostituito il cerchio e ho chiesto se l'attività era stata vissuta bene da tutti. A turno tutti hanno risposto "bene", e qualcun altro ha aggiunto apprezzamenti come "è stato molto bello". Ho poi posto l'altra domanda, per loro più difficile, e cioè se sapevano dirmi cosa aveva funzionato e cosa no. Facendo il giro molti hanno passato la parola e solo alcuni hanno detto che ciò che aveva funzionato era il fatto che avevano seguito le indicazioni e avevano lavorato insieme bene, mentre ciò che non aveva funzionato era l'eccessivo rumore in alcuni momenti e il fatto che alcuni non avevano rispettato i tempi delle consegne. Ho così concluso che ero stata contenta di come avevano vissuto con me quell'ora di classe e che questi giudizi finali ci sarebbero serviti per migliorare nelle prossime attività. Ho dato a loro il compito li descrivesse.

Le tre allieve nuove si sono messe in gioco e hanno dimostrato un atteggiamento disponibile e cordiale sia con me che con i compagni. Hanno avuto anche loro delle qualità scritte sulla collana perché, soprattutto le ragazze, hanno voluto scrivere loro le prime impressioni positive che avevano avuto nei loro confronti.

4.1.2 Attività 3 e 4: seconda ora di classe

Tab. 4.2 Piano lezione

TERZA ATTIVITA': L'OGGETTO PREZIOSO		
Tempi	Ruolo docente/ ruolo allievo	Obiettivi
25'	Disposti in cerchio, gli allievi presentano l'oggetto portato da loro.	Condividere qualcosa di personale e saper ascoltare.

QUARTA ATTIVITA': LO STEMMA (allegato 2)		
Tempi	Ruolo docente/ ruolo allievo	Obiettivi
15'	Il docente da a ciascuno l'immagine dello stemma e spiega di disegnare nelle caselle quattro immagini richieste che li rappresentino e infine scrivere una frase, che possa costituire il loro motto personale.	Imparare a descrivere con il disegno avvenimenti della propria vita.
10'	Si discute insieme circa l'organizzazione della gita di classe.	Organizzare insieme un momento di condivisione come la gita di classe.

Analisi di funzionamento

La lezione anche questa volta è iniziata dopo che i ragazzi, senza bisogno che lo chiedessi, si sono disposti in cerchio. La maggior parte di loro aveva in mano l'oggetto da me richiesto l'ultima lezione. Mi sono stupita del fatto che, nonostante fossero passate due settimane, si fossero ricordati di portare l'oggetto per loro caro: era evidente che erano desiderosi di mostrare a tutti l'oggetto prescelto anche se erano un po' impacciati e agitati.

Decido, visto il clima di attesa, di concedere subito la parola a loro e seguendo l'ordine del cerchio chiedo di descrivere l'oggetto personale alla classe. Gli oggetti sono stati i più svariati, infatti c'era chi ha portato il cellulare, confessando che non ne può fare a meno, chi la collanina d'oro regalata dalla mamma morta qualche anno prima, chi l'album delle foto d'infanzia, lo skate, oggetti di elettronica smontati da vecchi stereo, il portafortuna inseparabile a forma di gufo, la foto del proprio cavallo, la penna preferita, e la foto del trattore che si guida nel tempo libero.

Insomma è stata un'attività che ha permesso di conoscere sia aspetti sconosciuti di questi ragazzi, sia di dar voce a una sfera intima e privata che raramente ha spazio all'interno delle mura scolastiche.

Al termine di questa attività ho dato a loro l'immagine dello stemma. Ho spiegato loro che sarebbe stata un'altra occasione per poter raccontare di sé e per potersi esprimere, ho rassicurato chi sembrava preoccupato di non essere in grado di fare una buona rappresentazione che non si trattava di un test, che non sarebbero stati giudicati e che potevano anche stilizzare le figure in modo semplice. Ho preferito a questo punto concedere più tempo a quest'attività e ho quindi deciso di far continuare questo esercizio a casa. In questo modo ho notato che tutti erano contenti di avere più tempo da dedicare all'attività.

Il resto dell'ora è stato dedicato alla preparazione della gita di classe e in particolare ai suoi aspetti organizzativi. L'idea di dormire in tenda ha suscitato molto entusiasmo. Sono contenta di questo perché, se vissuta con questo spirito, sarà più semplice vivere un'esperienza costruttiva e positiva per tutti.

4.1.3 Attività 5: gita di classe

Per consolidare il gruppo classe e per dare spazio alla convivenza e alla conoscenza reciproca ho deciso di organizzare una gita di due giorni in montagna.

GITA DI CLASSE		
Tempi	Attività	Obiettivi
1° giorno	Spiegazione dei giochi, gita in montagna, gioco degli inni di squadra, cucinare insieme per la cena, vedere un film, dormire in tenda.	-migliorare la capacità degli allievi di gestire dei rapporti all'esterno della classe; -saper mettersi in gioco in un contesto diverso dalla scuola; -giocare con gli altri rispettando le regole del gioco; -costruire un'intesa con il proprio gruppo che aiuti a vivere al meglio anche la competizione; -collaborare con tutti per una buona riuscita della gita, seguendo le indicazioni dei docenti.
2° giorno	Giocare insieme a squadre e a ogni gioco si attribuiva un punteggio in ordine di graduatoria, alla fine si proclamava il vincitore. Pranzo insieme e ritorno.	

Analisi di funzionamento.

Devo dire che vi era molta attesa per questa gita, gli allievi non vedevano l'ora di partire ed era evidente che avevano molte aspettative. Il fatto di dormire fuori senza la famiglia per alcuni era una novità e per di in tenda!

Finalmente è arrivata la mattina della partenza. Alcuni genitori gentilmente ci hanno accompagnato a destinazione: una casetta in Val Leventina, con esattezza a Rodi-Fiesso. La bellezza della giornata e del posto ha aiutato tutti a vivere con entusiasmo l'arrivo nel luogo che ci avrebbe ospitato. Ho convocato tutti sul prato all'ingresso e ho spiegato come si sarebbero svolte queste giornate di convivenza. Ho presentato il cartellone dei giochi e le squadre, che avrebbero dovuto confrontarsi per vincere il misterioso premio finale.

Ho deciso di scegliere io i componenti delle singole squadre perché in gita le occasioni per stare con i propri amici ce ne sarebbero state tante e quindi volevo prediligere la conoscenza tra allievi che altrimenti non si sarebbero scelti; ho evitato comunque di mettere nella stessa squadra allievi che avevano conflitti aperti. Prima di iniziare la gita ho lanciato il primo gioco: l'inno. Tutte le squadre dovevano entro la fine della passeggiata pensare ad un inno che li rappresentasse. Poi indossati gli scarponi per la camminata siamo partiti. La salita è stata gradevole e i ragazzi, anche se provati

dalla fatica dopo tre ore di cammino, non si sono lamentati, ma anzi erano entusiasti una volta arrivati in cima di godersi il paesaggio in compagnia. Dopo qualche tuffo nel lago e il pranzo abbiamo sentito le diverse squadre cantare il proprio inno. L'osservazione di questo momento è stata per me importante per conoscere di più questi allievi :infatti ci sono state due squadre, trascinate letteralmente dalla creatività di due diverse allieve. Il risultato infatti dell'esibizione per questi due gruppi è stato molto buono anche perché sono riusciti a convincere tutti non solo a cantare, ma anche a fare qualche passo di un piccolo balletto. Le altre due squadre invece non hanno dimostrato una gran coesione: le ragazze erano timide e intimorite, mentre i ragazzi non avevano capacità espressive e quindi facevano molta fatica a pensare ad un inno di squadra.

Scesi a valle abbiamo montato le tende e poi abbiamo preparato la cena insieme. Dopo cena ho proposto di vedere un film dal titolo "Cielo d'Ottobre". Ho anticipato agli allievi prima della proiezione che volevo proporre questo film perché trattava di due aspetti che a mio parere erano importanti anche per loro. In particolare il fatto che il protagonista affascinato dal desiderio di scoprire l'Universo aveva lottato contro tutti per poter partecipare di questa bellezza; l'altro aspetto è che questa sua mossa aveva trascinato i suoi amici, che anche se non avevano tutto in mente hanno partecipato all'impresa per l'amicizia vera e grande che vivevano. Dopo queste poche parole è calato il silenzio e alla fine erano tutti molto contenti del film.

Il giorno dopo siamo andati a giocare in un bellissimo campo da calcio del paese e ho proposto 5 giochi da fare a squadre. Mi ha molto colpito il fatto che tutti si siano messi in gioco, maschi e femmine, e che siano state seguite da tutti le regole da me spiegate e che c'era un reale clima sereno di gruppo, dove c'era sia la competizione per la vittoria, ma soprattutto il piacere di stare insieme. Al ritorno ho vissuto un momento che penso non dimenticherò facilmente: infatti mentre cucinavo per il pranzo mi sono sorpresa di non avere intorno nessuno, anche la sala, dove di solito piccoli gruppetti giocavano con il cellulare, era vuota. Sono uscita in giardino e ho visto tutti i ragazzi in cerchio a giocare in modo ordinato, divertendosi, tutti insieme. Mi sono tanto sorpresa perché era la prima volta, in tre anni che conosco questa classe, che li vedevo giocare insieme non perché costretti o guidati, ma perché lo desideravano a tal punto da organizzarsi e giocare insieme. Da soli! Penso che per un docente sia una gran soddisfazione, non perché l'abbia permesso io, ma perché il nostro reale compito ritengo sia quello di vivere appieno a scuola, facendo fare esperienza ai ragazzi della bellezza della realtà e che il gusto sperimentato in un esperienza, come lo è stato quella mattina giocando insieme, può far muovere e far spendere il tempo al meglio. Un'altra prova del fatto che per loro è stata una bella esperienza è che non volevano più tornare a casa e che mi

hanno fatto promettere di ripetere la gita entro la fine dell'anno. Direi che, visti i frutti …, ne valga proprio la pena.

4.1.4 Attività 6e 7: terza ora di classe

Tab. 4.3 Piano lezione

SESTA ATTIVITA': I RICORDI DELLA GITA (allegato 3)		
Tempi	Ruolo docente/ ruolo allievo	Obiettivi
10'	Disposti in cerchio, il docente mostra alla classe alcune foto della gita.	Ripensare ai momenti belli trascorsi insieme.
5'	Il docente consegna agli allievi la scheda che ha delle domande aperte alle quali rispondere individualmente.	Giudicare l'esperienza positiva trascorsa così che rimanga un punto di giudizio sul quale costruire.
15'	Gli allievi completano la scheda.	Riflettere individualmente su ciò che ha colpito della gita e chiedersi se la medesima esperienza è possibile anche a scuola.

SETTIMA ATTIVITA': PROGETTO DELLO STEMMA DI CLASSE (allegato 4)		
Tempi	Ruolo docente/ ruolo allievo	Obiettivi
15'	Il gruppo a gruppetti progetta il proprio stemma, nel quale ognuno ha uno spazio dove potersi descrivere con una frase.	Coordinarsi per eseguire un progetto comune.
5'	Votazione del progetto più bello, che raccolga i consensi di tutta la classe.	Arrivare ad un giudizio comune, riconoscendo il lavoro di un altro come rappresentativo della classe.

Analisi di funzionamento.

Mentre i ragazzi guardavano le foto da me proposte erano molto divertiti di rivedersi e commentavano i momenti passati insieme. C'era un bel clima, si scherzava e si ripensava insieme alla bella esperienza condivisa. Ho consegnato una scheda perché ognuno giudicasse l'esperienza appena vissuta personalmente. Poi gli allievi si sono messi in gruppo a progettare lo stemma della classe e devo dire che anche in questa occasione si sono impegnati molto. Soprattutto due gruppi hanno fatto due progetti subito riconosciuti da tutti come completi e belli. A questo punto si è discusso per quale di questi votare e mi ha stupito vedere che mentre tutta la classe propendeva chiaramente per uno di questi, vi era un'allieva (A5), che non cedeva a questo comune riconoscimento. La discussione è diventata accesa perché tutti le dicevano di scegliere anche lei quello, ma lei, nonostante la pressione, non mollava la sua posizione. Io dall'esterno notavo gli sguardi scocciati di qualcuno e la sua fermezza che rimaneva salda e pronta a farsi odiare pur di cedere. A questo punto, essendo finita l'ora, ho invitato A5 a ripensare a cosa non le piacesse dello stemma scelto dai suoi compagni e di portare, qualora lo desiderasse, delle modifiche da proporre alla classe. Solo a questo punto ho visto ricomparire il sorriso sul suo viso.

4.1.5 Attività 8: quarta ora di classe

Tab. 4.4 Piano lezione

OTTAVA ATTIVITA': LO STEMMA DI CLASSE (allegato 5 e 6)		
Tempi	Ruolo docente/ ruolo allievo	Obiettivi
45'	Consegna delle pagelle agli allievi, uno alla volta va alla cattedra dove può discutere dei giudizi con il docente.	Giudicare insieme la note e confrontarsi sulle aspettative e sui reali problemi.
45'	Gli allievi da soli si organizzano e mettono in opera il loro stemma.	Coordinarsi al fine di ottenere lo stemma rappresentativo della propria classe.

Analisi di funzionamento.

Inizialmente ho appeso in classe un foglio che riassumeva le risposte date dagli allievi circa la gita. Ho semplicemente detto che visto che erano molto significative valeva la pena che fossero visibili a tutti e potessero ricordarci dell'esperienza fatta. Un altro compito del docente di classe è quello di consegnare agli allievi la pagella con i giudizi emersi durante il consiglio di classe. Devo dire che mai come quest'anno questo momento è stato per me, e penso anche per alcuni dei miei allievi, significativo: infatti mentre la classe stava svolgendo autonomamente lo stemma della classe, li chiamavo uno per volta e leggevo con calma il cappello introduttivo e poi le note, soffermandomi sulle problematiche riscontrate nelle particolari materie. Al termine dei miei commenti chiedevo "ma tu sei soddisfatto?" oppure "te lo aspettavi?". Da qui la loro risposta spesso cordiale e sbrigativa e altre volte invece rivendicativa di una descrizione che non li aveva corrisposti. Non mi era mai capitato tanto spesso di dire frasi del tipo "so che ce la puoi fare!", "diamoci degli obiettivi", "perché fai così? Ti accorgi?", "se sai come possiamo aiutarti non esitare a dirmelo, siamo qui tutti per aiutarti!".

Penso per questo che sia un momento importante di relazione nel quale non è fondamentale solo dare la pagella e rendere consapevole l'allievo dei suoi profitti, ma anche conoscerlo un po' di più, domandandogli e aiutandolo a prendere coscienza dei suoi punti di forza e di quelli deboli.

Per quanto riguarda la messa in opera dello stemma della classe devo dire che gli allievi mi hanno stupito positivamente: infatti alla fine dell'ora avevano concluso il cartellone che subito è stato appeso in classe con grande soddisfazione e orgoglio da parte di tutti. La classe ha saputo così dimostrare di essere in grado di gestirsi da sola e di saper realizzare un compito coordinandosi tra loro e utilizzando bene il tempo a disposizione. Per questa ragione ho deciso di mettere il gruppo alla prova per considerare se la fase di forming si può dire superata.

4.2 Fase di storming

4.2.1. Attività 9: quinta ora di classe

Tab. 4.5 Piano lezione

NONA ATTIVITA': AVVENTURA NEL DESERTO (allegato 7)		
Tempi	Ruolo docente/ ruolo allievo	Obiettivi
5'	Il docente legge la scheda dell'attività mentre gli allievi ascoltano.	Attivare gli allievi e dare loro una consegna chiara.
10'	Ogni allievo completa individualmente la classifica degli oggetti secondo la loro utilità.	Prendere una posizione chiara rispetto ad una domanda.
15'	Gli allievi devono trovare un accordo per stilare una nuova classifica che li trovi d'accordo.	Ascoltare, coordinarsi e raggiungere insieme il risultato.
5'	Discussione con l'insegnante della classifica.	Notare i cambiamenti tra una classifica e l'altra, e se il proprio giudizio sia cambiato .
5'	Giudicare se il gruppo è riuscito a tener conto di tutti.	Gli allievi commentano l'attività e come è stata eseguita.

Analisi di funzionamento

Devo dire che come al solito gli allievi hanno dimostrato inizialmente di avere molta voglia di fare ora di classe: infatti appena sono entrata stavano ultimando la sistemazione delle sedie in cerchio. Solo quattro allievi erano distratti e non collaboravano (A2, A3, A6, A12). Ottenuto il silenzio ho spiegato che sarebbe stata "un'avventura" quest'ora di classe, di immedesimarsi il più possibile con la storia che avremmo letto e di seguire le istruzioni che avrei dato. Mentre si leggeva la scheda c'era molto silenzio e appena ho dato loro le consegne e la tabella per fare la classifica personale hanno da subito lavorato. I quattro di cui sopra invece che svolgere come gli altri l'attività hanno

iniziato a commentare la scheda, soffermandosi su dettagli inutili e scherzando senza impegnarsi. Infatti non hanno eseguito, tranne uno di questi, la consegna, perché troppo impegnati a cercare un pretesto per fare battute. Appena tutti hanno concluso ho detto che avrebbero dovuto trovare un accordo comune e fare una nuova classifica.

Questa è stata senza dubbio la parte per me più interessante da osservare. Infatti immediatamente A5, un'allieva molto brava ma che risulta antipatica a quasi tutta la classe per il suo modo di porsi, ha detto: "Facciamo così: uno dice l'oggetto che ha messo al primo posto e chi è d'accordo alza la mano; se è la maggioranza lo scriviamo se no proviamo con un altro oggetto". Sembrava un criterio chiaro e condiviso, ma A18 (l'allieva più brava e anche più amata da tutti per la sua disponibilità e simpatia) ha preso la parola e ha cominciato a fare le veci del moderatore. Tutti hanno accettato questo suo ruolo e hanno seguito le sue istruzioni, dimenticandosi del criterio consigliato da A5. Tutti, tranne i quattro di cui sopra, seguivano la discussione, che però era a tratti caotica e confusa: infatti appena qualcuno dava il suo parere si discuteva sulla singola scelta e la si criticava dimenticandosi dello scopo di questo lavoro. Ho deciso di sedermi in cerchio tra i quattro disturbatori senza dire nulla e due di questi hanno iniziato a partecipare alla discussione.

Il rumore dato dalla discussione era crescente e per questo chi realmente partecipava alla scelta degli oggetti era un gruppetto di quattro ragazze vicino a A18, che continuava a gestire il gruppo. A19, un allievo molto bravo e punto di riferimento per molti maschi nella classe, decide di prendere la parola imponendosi in modo forte, dicendo: "silenzio, ma non vi accorgete che non stiamo lavorando insieme! Decidete tutto voi e gli altri non riescono a dire la loro opinione".

Le ragazze allora hanno cambiato atteggiamento: A18 ha iniziato ad interrogare i compagni che non avevano ancora parlato e ha deciso di fare il giro del cerchio chiedendo il parere di ciascuno. Così le cose hanno finalmente iniziato a funzionare, anche se era evidente che alcuni erano influenzati dal sentire il parere degli altri. Entrava in gioco infatti anche la soggezione dei compagni o la paura di dare un parere assolutamente considerato sbagliato dal gruppo. La lista così è stata completata nel tempo messo a disposizione. Prima di dare il risultato ho chiesto loro come era andato il lavoro e cosa non aveva funzionato.

Hanno detto diverse cose, delle quali devo dire di essere d'accordo: c'era troppo rumore; alcuni non hanno partecipato; c'era solo un gruppetto che decideva; alcuni non sono riusciti ad esprimere la loro opinione; capitava spesso che c'erano diverse discussioni, ma non unite tra loro; non siamo riusciti a collaborare bene; la mia idea iniziale, buonissima, non è stata considerata; se lo rifacessimo avremmo ora una strategia giusta. Mi hanno detto poi che l'attività è piaciuta molto e che avrebbero voluto riprovare a fare esercizi di questo tipo.

Dal mio punto di vista è stato interessante osservare tutte le dinamiche di una discussione tra loro senza che fosse guidata da una figura per loro riconosciuta come autorevole. Ho notato che sono molto cambiati quando al termine dell'attività mi sono alzata e ho detto che fino a quel momento avevano da soli gestito la lezione, ma dal momento che parlavo io entravano assolutamente in gioco tutte le regole che ci siamo dati per parlare, cioè l'alzata di mano e il fatto che parlasse uno alla volta.

Sono emersi dei leader di gruppo, ma non tutti questi sono riconosciuti allo stesso modo e quindi sono ascoltati allo stesso modo. Devo dire che ripensando ai quattro allievi che hanno fatto fatica a seguire anche in questa occasione emerge chiaramente la loro difficoltà in generale a stare a scuola e le loro difficoltà personali, che cerco di sintetizzare di seguito.

A3 è un allievo con problemi di apprendimento notevoli e che è amato e ben voluto dalla classe che lo aiuta nelle sue difficoltà scolastiche. Queste sue difficoltà nel tempo lo hanno portato a voler emergere comunque, cercando il consenso degli allievi più vivaci della classe; per questo basta che uno di questi lo stuzzichi che lui si distrae.

A12 è un allievo iperattivo, che ultimamente sta dimostrando una maggiore fatica a rimanere concentrato.

A6 è un allievo che ha grossi problemi famigliari e che non conosce ancora bene la lingua italiana. Ha stretto amicizia in particolare con A2, ma questo rapporto lo distrae in continuazione e non lo aiuta a stare in classe in modo attivo e presente.

A2 è un allievo con buone capacità, ma che ha sempre il bisogno di attirare l'attenzione su di sé, a qualsiasi costo e si trascina in questo vortice tutti i compagni sopra descritti.

Sarebbe utile secondo me, visti i commenti fatti da loro stessi sull'attività svolta, che tra qualche settimana proponessi un'altra attività simile che metta in campo le stesse competenze per osservare se il gruppo evolve in questo lavoro.

4.3 Fase di bilancio

Durante queste due prime fasi, forming e storming, ho osservato il gruppo classe e in particolare mi sono concentrata sui seguenti punti:

1) ruolo dei singoli allievi;
2) problemi emersi e ricerca di attività mirate.

4.3.1. Ruolo dei singoli allievi.

Per riassumere le mie osservazioni rispetto ai singoli allievi e sui loro ruoli all'interno del gruppo mi sono servita di una griglia: in rosso sono indicati gli allievi che hanno manifestato delle particolari problematiche all'interno del gruppo; in giallo gli aspetti positivi; in arancio qualche debolezza; in azzurro le difficoltà.

Tab. 4.6. Dati raccolti con l'osservazione della classe.

A	CARATTERISTICHE IMPORTANTI	RUOLO	PARTECIPAZIONE	CAPACITA' DI ASCOLTO
1	Generosa e attenta ai compagni	Mantenimento	buona	buona
2	Difficoltà di concentrazione	Egocentrico/compito	Scarsa e altalenante	Scarsa/ nulla
3	Lieve ritardo	Mantenimento	Scarsa e altalenante	poca
4	Brava allieva, ma tende a fare gruppetti	Mantenimento	buona	buona
5	autoesclusione	Compito/egocentrico	Buona, ma antagonista	poca
6	Problemi comportamentali, alloglotta, orfano da un anno del papà	Egocentrico/compito	Scarsa e altalenante	Scarsa/ nulla
7	Autoesclusione, molto permaloso	compito	buona	buona
8	Mancata autostima, vomita per agitazione	Mantenimento	Non si espone mai	Buona, ma tende a lasciarsi sopraffare
9	Orfana di mamma	Compito	buona	Buona, ma vuole primeggiare
10	autoesclusione	Compito	buona	buona
11	Problemi di concentrazione	Mantenimento/compito	Buona, quando segue	Buona, quando segue
12	Iperattivo, rischia depressione	Egocentrico/compito	Buona, quando segue	scarsa
13	Nuova arrivata, ha vissuto su di sé il bullismo l'anno scorso	Mantenimento	Buona, ma fatica ad esporsi	buona
14	Scarsa attenzione e mente	Egocentrico/compito	Buona, quando segue	scarsa
15	Fatica a concentrarsi, adottato	Egocentrico/compito	Buona, quando segue	scarsa
16	Nuova arrivata, adottata	Mantenimento	Buona, ma fatica ad esporsi	buona
17	Generosa, creativa, lievemente dislessica	Mantenimento/compito	buona	buona
18	Brava allieva, affidabile e collaborativa	compito	buona	Abbastanza buona, ma vuole primeggiare
19	Bravo allievo, affidabile e collaborativo	Compito	buona	buona
20	Lieve ritardo, molto responsabile	Mantenimento	Buona, ma fatica ad esporsi	buona
21	Dislessico grave, orgoglioso e buono	Mantenimento	buona	buona

Tab. 4.7 Dati più dettagliati rispetto ai ruoli assunti dagli allievi.

A	RUOLI DI	IN PARTICOLARE
1	Mantenimento	Incoraggiatrice e conciliatrice
2	Egocentrico/compito	Cacciatore di gratificazioni
3	Mantenimento	Intermediario, tiene alla coesione del gruppo
4	Mantenimento	Custode del fine e dello stile, richiama il gruppo.
5	Compito/egocentrico	Dominatrice, soddisfa un proprio bisogno senza guardare agli altri
6	Egocentrico/compito	Cinico, non riesce spesso a coinvolgersi
7	Egocentrico/compito	Cacciatore di consensi; cerca-notizie al fine del compito
8	Mantenimento	Ascoltatore, ma spesso poco attiva
9	Compito	Orientatrice, incoraggiatrice
10	Compito	Orientatore, custode del fine e dello stile
11	Mantenimento/compito	Orientatore, intermediario
12	Egocentrico/compito	Cinico, non riesce spesso a coinvolgersi
13	Mantenimento	Incoraggiatrice e conciliatrice
14	Egocentrico/compito	Cinico / Dispensa notizie
15	Egocentrico/compito	Gregario, cerca di fare altro per emergere
16	Mantenimento	Incoraggiatrice e conciliatrice
17	Mantenimento/compito	Incoraggiatrice e conciliatrice, cerca opinioni
18	compito	Orientatrice, rilanciatrice e verifica consensi
19	Compito	Orientatore, rilanciatore e verifica consensi
20	Mantenimento	Ascoltatore, ma spesso poco attivo
21	Mantenimento	Ascoltatore, ma spesso poco attivo

5.3.2. Problemi emersi e ricerca di attività mirate

Osservando le attività fin qui svolte sono emerse alcune problematiche e lacune del gruppo che devono essere migliorate e risolte al fine di raggiungere la fase di performing. In particolare è necessario: migliorare la capacità di ascolto; rispettare tutte le opinioni; aumentare la partecipazione di tutti; arrivare al giudizio che il gruppo classe è una realtà interessante e utile per tutti.

Inoltre si sono evidenziati dei casi difficili di esclusione; mi riferisco ad allievi che si autoescludono per diverse ragioni personali, come A5 per presunzione, A7 e A10 perché non si sentono desiderati.

Vi sono infine anche casi difficili comportamentali: A2 che ha bisogno di essere sempre al centro dell'attenzione; A12 iperattivo a rischio di depressione, A6 troppo succube di A2 e disturba per avere l'approvazione del compagno.

Alla luce di questi risultati mi sono chiesta come agire e sono ripartita considerando il fatto che le azioni successive avrebbero dovuto portare un cambiamento sia sui singoli allievi, in particolare osserverò gli allievi più problematici, sia sul gruppo classe e le sue dinamiche, ma anche sul docente: quindi io stessa avrei dovuto cambiare. Per questo ho pensato per la fase successiva, di norming, una serie di attività che potessero servire a rendere questa classe un reale gruppo.

4.4 Fase di norming

4.4.1 Attività 10: sesta ora di classe

Tab. 4.8 Piano lezione

DECIMA ATTIVITA': LA GRIGLIA NASCOSTA (allegato 8)		
Tempi	Ruolo docente/ ruolo allievo	Obiettivi
5'	Il docente spiega agli allievi l'attività e consegna ad i gruppi le griglie e i bigliettini colorati.	Prepararsi alla lezione.
2'	Il disegnatore prepara di nascosto la propria griglia secondo le regole del gioco.	Lavorare in autonomia cercando una strategia propria.
8'	I giocatori coordinandosi per fare meno domande possibili indovinano la griglia del disegnatore.	Saper collaborare in un piccolo gruppo, ottimizzando le risorse e il tempo.
20'	Cambiano i disegnatori e si ripete il gioco.	Arrivare ad una strategia ottimale per risolvere il compito.
5'	Giudicare insieme l'attività.	Sapersi ascoltare e rispettare tutte le opinioni.

Ho deciso io i gruppi di lavoro per gestire al meglio i casi difficili:

Tab. 4.9 Gruppi di lavoro

	GRUPPO 1	GRUPPO 2	GRUPPO 3	GRUPPO 4
DISEGNATORI	A2	A6	A12	A14
OSSERVATORI	A16	A11	A15	A9
GIOCATORI	A20	A8	A21	A3
GIOCATORI	A19	A18	A5	A17
GIOCATORI	A4	A10	A1	A13
GIOCATORI		A7		

Tab. 4.10 Dati raccolti per l'analisi di funzionamento

ALLIEVO	OSSERVAZIONE
A2	allievo che di solito fa molta fatica a partecipare con impegno e serietà alle attività proposte, si è dimostrato molto attivo e collaborativo con il gruppo.
A5	anche in questa occasione tende a comandare gli altri, non riesce a creare gruppo perché si muove sempre da sola, perseguendo il raggiungimento del compito, ma senza ascoltare il gruppo.
A6	partecipa anche se poco attivamente
A7	partecipa e positivo, ma tende a non esporsi.
A10	partecipa e positivo, ha come scopo quello di trovare la giusta strategia per vincere.
A12	inizialmente partecipe, poi si stufa e diviene un freno per il gruppo

Altre osservazioni le aggiungo di seguito. Il gruppo di A18 e A10 lavorano molto più piano degli altri gruppi perché discutono animatamente prima di prendere una qualsiasi decisione. E' positivo il fatto che vi sia una decisione di gruppo vera alla fine di tale riflessione di gruppo, sempre pacata e positiva, e non un seguire senza ragioni quello che un singolo componente dice.

A21, allievo dislessico, fatica a compilare la griglia perché non capisce subito le regole per determinarla. Ad un certo punto A21, A15 e A12 smettono di giocare, mentre le ragazze vorrebbero continuare. Ho fatto riflettere loro sul fatto che un'attività di gruppo riesce se tutti partecipano e che

il loro rifiuto non permette alle compagne di giocare come vorrebbero. Sembrano dispiaciuti, ma non si rimettono a lavorare.

Il gruppo 4 è quello che fa fatica a giocare perché una ragazza (A9) dice di aver capito il gioco e gestisce lei i suoi compagni, dopo 10 minuti di confusione mi domandano cosa devono fare e scoprono che non stavano giocando nel modo giusto. Una volta rispiegato loro si rimettono positivamente al lavoro. Come al solito chiedo alla classe cosa hanno compreso da questa attività e così hanno risposto che bisogna comunicare tra noi in modo chiaro; sono importante le opinioni di tutti; o tutti giocano o non si può fare.

4.4.2 Attività 11: settima ora di classe

Tab. 4.11 Piano lezione

UNDICESIMA ATTIVITA': UN GIALLO DA RISOLVERE (allegato 9)		
Tempi	Ruolo docente/ ruolo allievo	Obiettivi
5'	Il docente spiega agli allievi l'attività e consegna ad ogni allievo la sua scheda. Ogni membro del gruppo ha una scheda differente dai suoi compagni.	Attivare gli allievi e dare loro una consegna chiara.
10'	Ogni allievo legge la sua storia e risponde alle domande in modo individuale.	Lavorare al meglio per essere poi importante per la riuscita del lavoro di gruppo.
25'	I membri del gruppo lavorano insieme per trovare il colpevole.	Saper collaborare in un piccolo gruppo, ottimizzando le risorse: ogni elemento è fondamentale per la riuscita.
5'	Il docente chiede agli allievi di dire cosa pensano dell'attività e di come è stata svolta.	Giudicare insieme l'attività.

Tab. 4.12 Gruppi di lavoro

GRUPPO 1	GRUPPO 2	GRUPPO 3	GRUPPO 4	GRUPPO 5	GRUPPO 6
A16	A2	A17	A19	A12	A10
A18	A3	A8	A21	A15	A20
A13	A5	A9	A7	A6	A11
	A1	A4		A14	

Tab. 4.13 Dati raccolti per l'analisi di funzionamento

ALLIEVO	OSSERVAZIONE
A2	perde un po' di tempo, ma poi si mette a lavorare
A6	partecipa molto bene
A5	tende a risolvere il caso da sola e a comandare il gruppo
A7	partecipa molto bene
A10	partecipa molto bene
A12	partecipa molto bene

Analisi di funzionamento

Questa attività è stata molto apprezzata da tutta la classe, che ha lavorato con molto impegno sia nella fase individuale che in quella di gruppo. Era evidente che il fatto che si trattasse di un giallo da risolvere smuoveva molto la loro curiosità e in molti gruppi si sono accese delle discussioni per trovare la soluzione del caso. Mi sembra che l'attività abbia approfondito sia la capacità di ascolto e di collaborazione, che abbia evidenziato il ruolo fondamentale di tutti all'interno del gruppo.

4.4.3 Attività 12: ottava ora di classe

Tab. 4.14 Piano lezione

DODICESIMA ATTIVITA': I NOSTRI DESIDERI (allegato 10)		
Tempi	Ruolo docente/ ruolo allievo	Obiettivi
10'	Il docente discute con gli allievi e giudica con loro le attività fin qui svolte.	Capire che i loro bisogni sono importanti e tenuti presenti dal docente.
5'	Consegna dell'attività, che consiste nello scrivere su un foglio il desiderio più grande desiderio e metterlo poi in una scatola.	Riflettere su ciò che sta a cuore e che si vuole condividere. Far comprendere ad alcuni casi difficili che il gruppo è pronto a considerare i loro bisogni.
20'	In cerchio si pesca un foglio di un desiderio e si legge ad alta voce. Si lascia il tempo per un commento al desiderio.	Sapersi ascoltare e rispettare gli altri. Condividere qualcosa di personale. Dare spazio ai singoli.
5'	Il docente chiede alla classe un parere sull'attività eseguita.	Giudicare insieme l'attività.

Analisi di funzionamento.

Mi ero preparata un'attività a coppie per far emergere i desideri di ciascuno. Questa attività si sarebbe conclusa con la messa in comune di questi desideri per ricercare desideri condivisi. Appena entrata si sono disposti subito in cerchio, ma tre ragazzi appena ho detto che avevo un'attività da proporre si sono lamentati. Allora mentre gli altri dicevano "ma lasciatela parlare!", "prima deve spiegarci cosa ci propone e poi possiamo dire se ci piace", "ti ricordi che l'altra volta hai detto così e poi ti è piaciuta!". Io ho chiesto il silenzio e ho detto che questo anno scolastico era partito con una mia sfida a loro perché volevo che l'ora di classe fosse un momento di condivisione, nel quale poter sperimentare la bellezza dello stare insieme, del collaborare facendo attività diverse. Dopo di che ho detto che io mi ero messa in gioco e avevo rischiato molto, soprattutto avevo pensato ore ed

ore alle attività da fare insieme per far emergere questi aspetti e fino a quel momento io ero molto soddisfatta perché vedevo i frutti di questo lavoro insieme. Ma ora, vedendo tre di loro così scontenti di iniziare l'ora di classe, volevo sapere da loro come l'avevano vissuta e perché non erano entusiasti di fare l'ora di classe, però come io ero stata sincera con loro volevo anche che loro lo fossero con me e che sinceramente mi dicessero cosa ne pensavano. Tutti tranne i tre dicevano che non c'era paragone con l'anno precedente e che ora era molto più divertente e costruttivo fare l'ora di classe. Allora ho chiesto ai tre (A3, A12, A21).

A12 mi ha detto che si sentiva trattato da piccolo e che le attività da me proposte erano per bambini. Allora io gli ho detto che non mi aveva fatto neanche iniziare a raccontare la proposta di oggi e che si trattava di un argomento proprio da grandi: infatti volevo mettere a tema con loro i desideri. Lui è rimasto stupito e mi ha detto "va bene ma le altre erano per piccoli". Allora siamo tornati indietro con la memoria e ho chiesto se il giallo lo avesse risolto correttamente e lui mi ha confessato di no: forse non era proprio da bambino! Comunque ho concluso con lui che avrei tenuto conto del suo desiderio di poter fare cose all'altezza delle sue aspettative e per questo aspettavo qualche sua proposta. Ritengo comunque importante giudicare altrimenti il rischio è che rimanga un sentimento più o meno negativo che non si capisce a quale esperienza sia legato.

L'altro ragazzo, A3, ha confessato che fino all'anno scorso poteva dormire e riposarsi nell'ora di classe e che ora non poteva più farlo!

Il terzo, A21, era quello che mi incuriosiva di più, perché si trattava di un allievo con il quale ho un'ottima relazione, un ragazzo molto positivo e non riuscivo a capire perché si fosse opposto fin dall'inizio al modo di lavorare. Ho chiesto se poteva spiegarmelo e lui mi ha detto che la scuola era per lui molto impegnativa, lui ha gravi disturbi dell'apprendimento, e che l'ora di classe la desiderava si come un momento di condivisione e di collaborazione positiva, ma senza che gli venisse chiesta la fatica di fare anche qui dei lavori scritti.

Vista la schiettezza delle sue affermazioni ho deciso di tener conto della sua richiesta e ho detto: "avevo pensato a delle attività a piccoli gruppi, ma cambio ora partendo da ciò che mi avete detto. Prendete un foglio e scrivete il desiderio più grande che avete poi senza mettere il nome me lo consegnate. Non condizionatevi, ma fate ognuno per conto proprio."

Fatto questo lavoro in cerchio abbiamo iniziato a leggere i biglietti ed è' stato veramente un bellissimo momento. Tutti erano attivi e interessati a scoprire chi si celava dietro desideri, anche molto personali e devo dire che non sempre si riusciva ad individuare il protagonista. Alla fine ho

chiesto se era piaciuta questa attività e perché e loro mi hanno risposto tutti di sì, perché si erano divertiti, avevano potuto raccontare un po' di sé ed avevano scoperto qualcosa in più dei loro compagni. Io ho concluso che ero molto contenta perché si erano messi in gioco e avevano sinceramente espresso i loro desideri, che sono una delle cose più intime di ciascuno di noi. Ho poi detto che mi colpiva il fatto che c'erano tante cose in comune tra di loro, come trovare una persona che gli volesse bene o trovare un lavoro soddisfacente.

Per l'ora di classe successiva ho preparato dei fumetti con i loro desideri e chiederò a ciascuno di colorare il proprio e di appenderlo per l'aula. L'aspetto sul quale abbiamo lavorato, oltre alla condivisione e all'ascolto, è stato sulla relazione tra noi: infatti sono io che sono cambiata e questo stare di fronte al loro giudizio e accoglierlo, è stato importante perché si sono sentiti capiti e tenuti presenti nei loro bisogni. I tre che mi avevano inizialmente mosso delle critiche si sono dimostrati realmente contenti alla fine dell'ora e questo mi ha dato molta soddisfazione. Penso che questa fase sia ultimata e che il gruppo classe sia ora pronto alla nuova fase, quella di performing, che costituisce poi l'obiettivo del mio lavoro.

4.5 Fase di performing

4.5.1 Attività 13: nona ora di classe

Tab. 4.15 Piano lezione

TREDICESIMA ATTIVITA': L'OMICIDIO (allegato 11)		
Tempi	Ruolo docente/ ruolo allievo	Obiettivi
5'	Disposti in cerchio, il docente da la consegna dell'attività. Gli allievi ascoltano.	Prepararsi alla lezione capendo la consegna.
25'	Gli allievi, senza che il docente intervenga, devono sapersi organizzare e trovare una strategia per trovare il colpevole di un delitto. Per arrivare alla soluzione devono utilizzare gli indizi che ciascuno ha diversi dagli altri e che possono essere letti ma non scambiati.	Ascoltarsi, coordinarsi, non prevaricandosi, ma avendo rispetto di tutti.
5'	Discussione del risultato del quale tutti devono essere d'accordo.	Raggiungere insieme un risultato condiviso.
10'	Il docente chiede alla classe un parere sull'attività eseguita.	Giudicare insieme l'attività.

Analisi di funzionamento

Innanzitutto gli allievi si sono dimostrati entusiasti quando ho detto loro che avrei proposto un'attività simile a quella dei dispersi nel deserto e che avrebbero dovuto mettere in campo tutti le loro capacità per risolvere il caso giallo che stavo per proporre loro.

Ho consegnato ad ognuno degli indizi, ho spiegato le regole del gioco e ho chiarito i suoi tempi. Poi mi sono messa in disparte ad osservare le dinamiche del gruppo.

A9 e A18 prendono subito la parola e decidono di leggere gli indizi facendo il giro del cerchio; c'è molto silenzio e dopo due indizi A19 chiede se è meglio prendere appunti. Sempre A9 e A18 gli dicono di prenderli lui. Tutti approvano e si continua. A5 questa volta non si mette in

contrapposizione ma ad alta voce ripete i punti principali emersi man mano. Il gruppo man mano che si leggono i suggerimenti ricostruisce insieme la storia, non ci sono né litigi, né prevaricazioni. Succede in due occasioni che si formino due piccoli gruppetti che discutono per conto loro la storia, ma A20 e A21 richiamano il silenzio. Alla fine A9, che in questa attività si è posta in modo molto più autorevole del solito, chiede a A19 di rileggere i suoi appunti e tutti sono molto attenti. A18 propone di alzare la mano per votare il colpevole. C'è A12, che di solito rimaneva poco coinvolto, che al contrario propone una sua risoluzione, così come A4 e A7. Così provando a turno delle ipotesi e alzando la mano gli allievi sono arrivati ad avere il risultato richiesto nel tempo stabilito.

Abbiamo quindi scritto il risultato esatto alla lavagna e poi ho chiesto loro come era andata questa attività. Mi ha colpito molto la loro capacità di giudicare con lucidità quanto successo e soprattutto il paragone che hanno fatto con il modo che avevano utilizzato durante le scorse attività.

Dal mio punto di vista devo dire che ho trovato una vera collaborazione tra gli allievi. Quelli che di solito non si coinvolgevano nelle attività, come A6 e A12, erano molto attivi; A5 invece che mettersi in contrapposizione agli altri, si è messa anche lei al servizio del gruppo. A2 al posto di cercare consensi con distrazioni continue ha seguito l'attività.

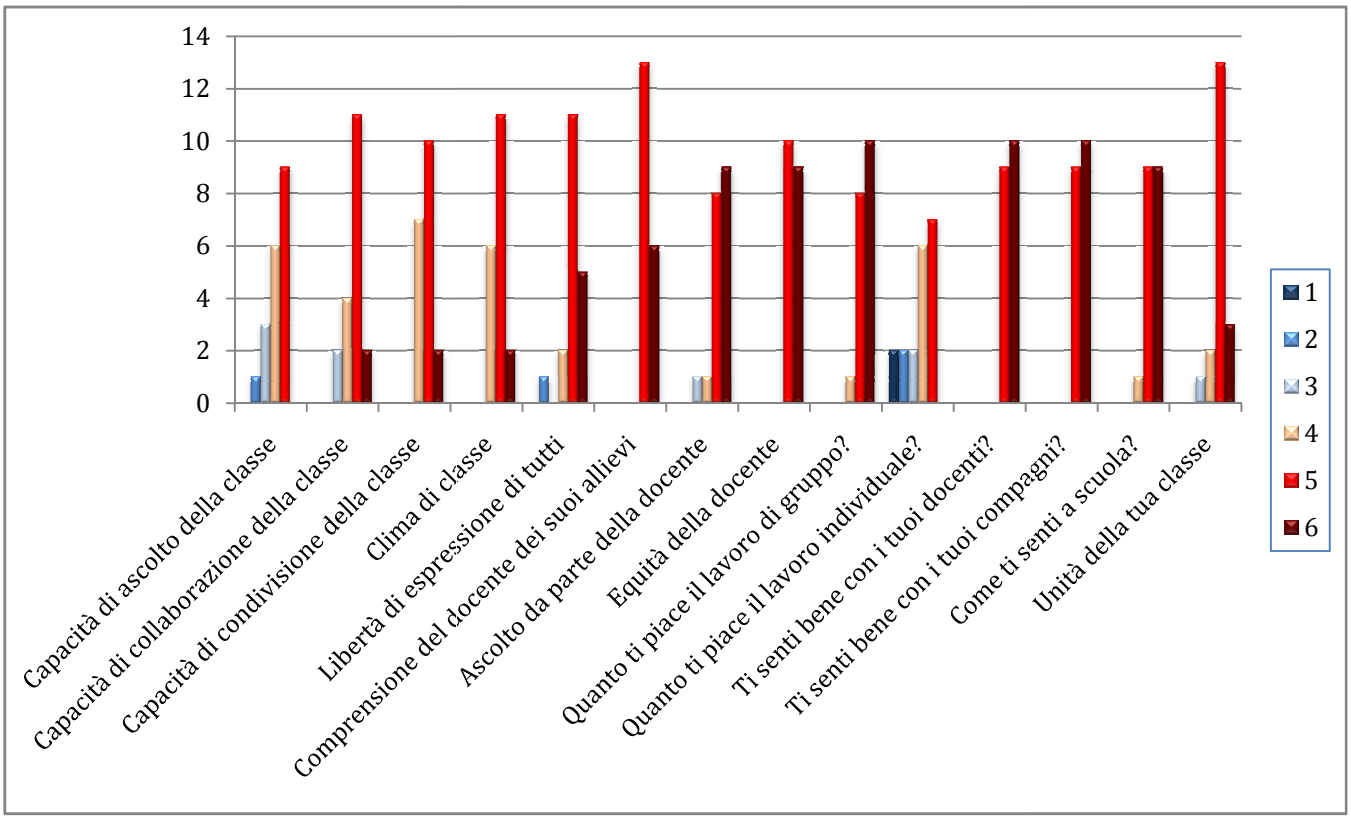
Penso quindi che questa attività abbia verificato il fatto che il gruppo classe abbia compiuto un'evoluzione raggiungendo quindi la fase di maturazione, nella quale poter fare esperienza della collaborazione e dell'aiuto reciproco. Da qui seguiranno delle attività di mantenimento che hanno lo scopo di approfondire queste dinamiche positive e quindi unire ancor più il gruppo.

4.5.2 Test allievi: decima ora di classe

Al fine di scoprire la percezione che gli allievi hanno del clima di classe al termine di questo percorso ho deciso di chiedere loro di compilare individualmente un test con domande aperte e una tabella nella quale si chiede di dare dei voti alla classe e ai docenti (allegato 12).

Dall'analisi di queste risposte è emerso che il lavoro nell'ora di classe sia servito a conoscersi meglio e ad approfondire la loro amicizia; in particolare mi ha colpito la risposta di A9: "Sì io credo che sia servito molto: ad esempio ad aprirci di più l'un l'altro e a collaborare facendo sempre un bel lavoro di squadra mettendo ognuno le proprie idee". Per quanto riguarda il rapporto con me docente tutti lo descrivono come positivo e piacevole perché "con lei si può parlare apertamente sia in classe che fuori" (A18). Inoltre dalle risposte emerge che in generale il lavoro svolto nell'ora di classe è stato vissuto bene da tutti e che desiderano continuarlo. Anche gli allievi da me individuati come più problematici hanno dato risposte molto positive, sia rispetto alle attività sia a quello che hanno visto cambiare e maturare nella classe.

Fig. 4.1 Grafico dei risultati utilizzando i voti dati dagli allievi alle diverse domande.



Come mette in evidenza questo grafico sono molto più frequenti le note positive rispetto a quelle negative, che emergono solo relativamente al lavoro individuale; infatti anche da questi risultati è

evidente che il lavoro di gruppo è una modalità di lavoro molto apprezzata, ma purtroppo utilizzata da pochi docenti.

4.6 Test ai docenti

Ho intervistato attraverso un test con domande aperte tutti i docenti di questa classe (allegato 13) e ho analizzato le loro risposte (tab. 4.16). Il clima di questa classe ad oggi viene definito sereno, amichevole, laborioso, allegro, solidale, tranquillo e piacevole. Alcuni hanno notato una sostanziale differenza di atteggiamento dall'inizio dell'anno ad oggi: infatti ci sono meno gruppetti antagonisti tra loro e meno casi di esclusione. Gli allievi che hanno un ruolo positivo sono soprattutto A18 e A19, ma anche A17 e A1, mentre quelli che soprattutto in passato hanno giocato un ruolo negativo per il clima di classe sono A2 e a volte A6 e A12. Infine generalmente sembra che ad oggi non ci siano allievi esclusi dal gruppo classe.
Questi risultati sono stati per me molto importanti perché uno degli obiettivi che questo lavoro aveva era proprio quello che il gruppo si dimostrasse collaborativo e maturo anche con gli altri docenti e devo dire che da questo test, ma anche dai dialoghi avvenuti con i miei colleghi in questi mesi, posso dire che anche tale obiettivo sia stato raggiunto.

Tab. 4.16 Risposte dei docenti alle domande da me poste

DOCENTE DI	Definisci con quattro aggettivi il clima di classe della 3° A.
ITALIANO	Sereno, amichevole, laborioso, allegro.
GEOGRAFIA	Curioso, solidale, tranquillo, piacevole.
INGLESE	Molto vivace, positivo, collaborativo, stimolante.
MUSICA	Tranquillo e abbastanza stimolante, coinvolgente e collaborativo.
GINNASTICA	Rumoroso, collaborativo, equilibrato, laborioso.

DOCENTE DI	Secondo te quali allievi influenzano in modo importante il clima di classe. Chi e come influenza il clima?
ITALIANO	A18, A19, A17, A10 e A9: buono-ottimo contributo per il lavoro e per il buon clima tra ragazzi; su questo secondo aspetto anche A1, A7, A5 e A13.
GEOGRAFIA	In modo positivo: A18, A19 perché partecipano molto e trascinano positivamente la classe. A volte anche A10, A7 e A17 partecipano e contribuiscono a dare un bel clima. In modo negativo: nessuno in particolare. La dinamica dei tre nuovi che c'era lo scorso anno non c'è più.
INGLESE	Credo che A18 e A19influenzi positivamente l'ambiente, cercando di intervenire in aiuto degli altri e dando l'esempio alla classe. In misura minore ma comunque positiva mi sento di segnalare anche A4. Credo invece che A2, sebbene ultimamente sia decisamente migliorato, abbia influenzato negativamente, agitando i compagni e mettendoli talvolta a disagio.
MUSICA	Vedendoli un'ora sola a settimana posso dire di non conoscerli molto bene… in tutti i casi al momento, non intravedo nessun allievo che in particolare possa influenzare in positivo o in negativo il clima della classe.
GINNASTICA	L'unico è A2 in modo negativo perché disturba il clima di classe. A19, A21, A20, A18, A17, A16, A10, A14, A13 influenzano in modo positivo il clima di classe impegnandosi e lavorando con disciplina.

DOCENTE DI	Da settembre ad oggi hai notato qualche differenza nel clima della classe? Se si quale?
ITALIANO	Sia nelle ore di lezione sia nei momenti fuori (intervalli, mensa) ho notato un significativo miglioramento nei rapporti tra gli allievi; le tre nuove sono state accolte e aiutate, in particolare A8, che da silenziosa, introversa e perennemente triste è diventata sorridente e loquace, capace di parlare di sé. In generale mi sembrano essere diventati più maturi, più disposti ad aiutarsi, a capirsi e più capaci di mettersi in gioco ognuno per quel che è e che può, senza timori, sicuri di essere accettati da un gruppo che non prende di mira i difetti ma anzi sa valorizzare gli aspetti positivi: qualità non scontata, anzi rara come clima generale di una terza. Più che compagni di classe, sembrano, se non tutti la maggior parte, davvero amici di vecchia data.
GEOGRAFIA	Mi sembrano maturati per esempio come disponibilità verso la lezione.
INGLESE	Il clima della classe è cambiato sensibilmente. La 3° risulta molto più partecipativa e attenta. Sono molto più interessati all'inglese, fanno silenzio e
MUSICA	Il clima della classe nel corso dei mesi è senza dubbio migliorato sotto ogni punto di vista.
GINNASTICA	Sì. Le ragazze in difficoltà dal punto di vista tecnico, tipo A1 e A5 sono più aiutate e tollerate dai compagni.

DOCENTE DI	Secondo te ci sono allievi esclusi, emarginati dalla classe? Quali comportamenti testimoniano questa esclusione?
ITALIANO	All'inizio A8, per un suo atteggiamento di totale chiusura in generale della scuola (con fatica e paura anche a seguire le lezioni), ora è un'altra persona, letteralmente; A3 è talvolta avulso dal lavoro proposto, per suoi personali e oggettivi problemi cognitivi, ma i compagni non lo prendono in giro ma lo accettano e anzi lo coinvolgono nelle attività in cui sa dare il suo contributo; A2 potrebbe esserlo per i suoi atteggiamenti talvolta provocatori, spesso sopra le righe (soprattutto verso i docenti), ma anche qui si conferma la maturità e l'apertura dei compagni, che non hanno fatto terra bruciata attorno a lui ma lo "sopportano" con cordialità.
GEOGRAFIA	Devo dire che le ragazze arrivate quest'anno mi sembrano molto ben integrate nella classe. Le ragazze di questa classe però mi sembrano abbastanza aperte.
INGLESE	Non credo che in 3° ci siano allievi emarginati o esclusi. Qualcuno sembra essere nel proprio mondo in certi momenti, ad esempio A8, ma si tratta di un'inclinazione personale, è ben accettata dai compagni. Vedo tutti molto amici ed uniti tra loro.
MUSICA	Ritengo che non ci siano allievi che vengono esclusi o emarginati, ma che esistano però delle dinamiche di gruppo.
GINNASTICA	Secondo me non ci sono allievi esclusi.

4. Conclusione

Questo lavoro di ricerca aveva come obiettivo centrale il miglioramento del clima di classe e la formazione di un gruppo unito e maturo, capace di affrontare serenamente i diversi ambiti della vita scolastica. La classe inizialmente si presentava come un insieme di allievi disunito e nel quale vi erano tre allieve nuove: le dinamiche che si potevano osservare erano tipiche della fase di forming e di quella conflittuale di storming. Ho quindi deciso di iniziare questo percorso con attività che favorissero la conoscenza reciproca; sono state in particolare dedicate a questa fase quattro ore di classe e la gita scolastica di due giorni. Per verificare l'effettiva evoluzione del gruppo e l'avvenuto passaggio alla successiva fase di storming, ho voluto mettere il gruppo alla prova con un'attività che gli allievi eseguissero in piena autonomia. Raccogliendo dati sui ruoli assunti dai singoli, ho potuto allestire un bilancio e mettere in evidenza le problematiche del gruppo. E' iniziata così la terza fase, del norming, nella quale abbiamo lavorato sull'ascolto reciproco e sull'integrazione di allievi esclusi: per esempio posizionando gli allievi più problematici in situazioni che favorissero il loro inserimento e la loro partecipazione. Un momento importante per me docente è stato quando ho cambiato l'attività in funzione del desiderio espresso dagli allievi: questo ha rafforzato la nostra fiducia e relazione e ha permesso alla classe di verificare la bellezza di una condivisione libera.
Dopo questa fase è arrivato il momento di verificare che l'evoluzione del gruppo lo avesse condotto fino all'ultima fase: il performing. Così ho proposto un'attività conflittuale, che richiedesse dei compiti progettuali; il gruppo si è dimostrato pronto e ha raggiunto il risultato collaborando e sfruttando la partecipazioni di tutti. Sono stati visibilmente soddisfatti di essere riusciti insieme a risolvere l'attività e questo li ha rafforzati nella coscienza di essere un gruppo unito e produttivo. Per conoscere la percezione di questo percorso ho proposto un test agli allievi su diversi aspetti della vita scolastica e devo dire che i risultati sono stati molto soddisfacenti: infatti tutti hanno riconosciuto un cambiamento del clima di classe dall'inizio dell'anno ad oggi ed hanno giustificato tale cambiamento come l'esito del lavoro fatto insieme in classe e in gita. Dal test è emerso anche la loro preferenza per il lavoro di gruppo, perché li rende più protagonisti e attivi rispetto ad attività individuali. Un altro importante risultato è stato considerare il commento degli altri docenti perché ha messo in evidenza un cambiamento anche per loro tangibile e soprattutto un giudizio molto positivo del clima di classe, al contrario di quanto era emerso alla fine dell'anno scorso, quando si segnalava da parte di tutti una difficoltà nel lavorare in una classe divisa in molti gruppetti antagonisti. Il giudizio condiviso dei miei colleghi permette un ampliamento di questo lavoro agli

altri ambiti della vita scolastica: si potrà infatti agire in modo coordinato nelle altre discipline e testare come queste dinamiche di gruppo possano favorire l'apprendimento degli allievi.
Concludendo ritengo che questo percorso sia una traccia per chi si trovasse in una situazione iniziale simile alla mia. Elenco di seguito i passi fondamentali, che potrebbero essere percorsi da chi volesse portare la sua classe ad essere un vero gruppo.

1) Stabilire con loro un contratto, perché siano provocati ad esprimere liberamente ciò che desiderano dalla vita di classe.
2) Proporre inizialmente attività di conoscenza che rispondano al loro bisogno di sicurezza e di orientamento.
3) Concedere spazio alla convivenza sia dentro che fuori dall'aula: in questo senso penso che la gita di classe all'inizio dell'anno sia un valido aiuto.
4) Programmare sia attività in piccolo sia in grande gruppo: per verificare la possibilità di cooperazione e di riuscita in due ambiti diversi, ma estremamente legati: infatti in forza di un esperienza positiva nel piccolo gruppo l'allievo riesce a misurarsi in un contesto più allargato.
5) Valutare durante il percorso i ruoli che emergono per aiutare il gruppo a raggiungere un equilibrio, grazie al quale sfruttare al massimo l'energia dei suoi membri.
6) Determinare con un test se la percezione degli allievi è cambiata nell'arco del progetto.
7) Chiedere ai colleghi un loro giudizio circa il clima di classe per considerare se il gruppo mantiene la sua identità anche in altre discipline.
8) Mettersi in discussione come docente, mettendo in campo creatività ed energie per guidare il gruppo a prendere coscienza delle sue potenzialità.

Infine devo dire che questa esperienza di ricerca mi è servita in quanto mi ha aiutato a considerare come fondamentali i bisogni degli allievi e inoltre mi ha spinto a trovare delle strategie per migliorare la loro percezione della vita di classe. Questo percorso mi ha permesso infine di verificare in prima persona la potenzialità del lavoro di gruppo nell'ambito dell'ora di classe e nell'insegnamento della mia disciplina.
Aver collaborato a migliorare il clima di questa classe è sicuramente una soddisfazione che mi spinge a continuare in questa direzione.

5. Bibliografia

Aldridge, J. M., & Fraser, B. J. (2000). A cross-cultural study of classroom learning environments in Taiwan and Australia. *Learning Environments Research*, 3, 101–134. New York.

Barker, L., Wahlers, K. W. e Kibler, R. (1987). Group in process in: Richard, B.; *Psychologie des groups restraint,* Press Inter Universitaires, Québec.

Canonica, C. (2009-2010). *Nascita e sviluppo di un gruppo*. SUPSI- Dipartimento Formazione e Apprendimentimento.

Cartwright, D., & Zander, A. (1968). *Group dynamics: Research and theory* (3rd ed). Evanston, IL: Row Peterson. Cartwright.

Chionh, Y. H., & Fraser, B. J. (1998). Validation of the 'What is Happening In This Class' questionnaire. *Paper presented at the annual meeting of the National Association for Research in Science Teaching, San Diego, CA*.

Cohen, E. (1999). *Organizzare i gruppi cooperativi*. *Ruoli, funzioni, attività.* Trento: Erickson.

Doise, W., & Mugny, G. (1984). The social development of the intellect. *Oxford: Pergamon Press*.

Fraser, B. J., Fisher, D. L., & McRobbie, C. J. (1996). Development, validation and use of personal and class forms of a new classroom environment instrument. *Paper presented at the annual meeting of the American Educational Research Association.*

Janosz, M., Georges, P., & Parent, S. (1998). L'environnement socio-éducatif àl'école secondaire: Un modèle théorique pour guider l'évaluation du milieu. *Revue Canadienne de Psycho-éducation,* 27, 285-306.

Kaye, A.R. (1992). 'Learning together apart', in *Collaborative learning through computer conferencing: the Najaden papers* (A.R. Kaye, ed.) NATO ASI Series, vol. F90, Heidelberg: Springer-Verlag.

Polito, M. (2000). *Attivare le risorse del gruppo.* Trento: Erikson.

Richard, B. (1995). Psychologie des Groupes restreints. *Press inter unnerrsitaires, Québec*.

6. Allegati

A. Allegato 1

Nome e cognome:

……..……

Intervista:

1. Quando compi gli anni?.....
2. Hai fratelli o sorelle?.....
3. Fai qualche sport?.....
4. Qual è il tuo animale preferito?.....
5. Qual è la tua materia preferita?.....
6. Dove vorresti fare un viaggio?.....
7. Qual è il tuo più grande sogno?.....
   ……..……
   ……...
8. Descriviti con tre aggettivi:.....
   ……
   ……..……..

Cos'altro puoi dire di te?

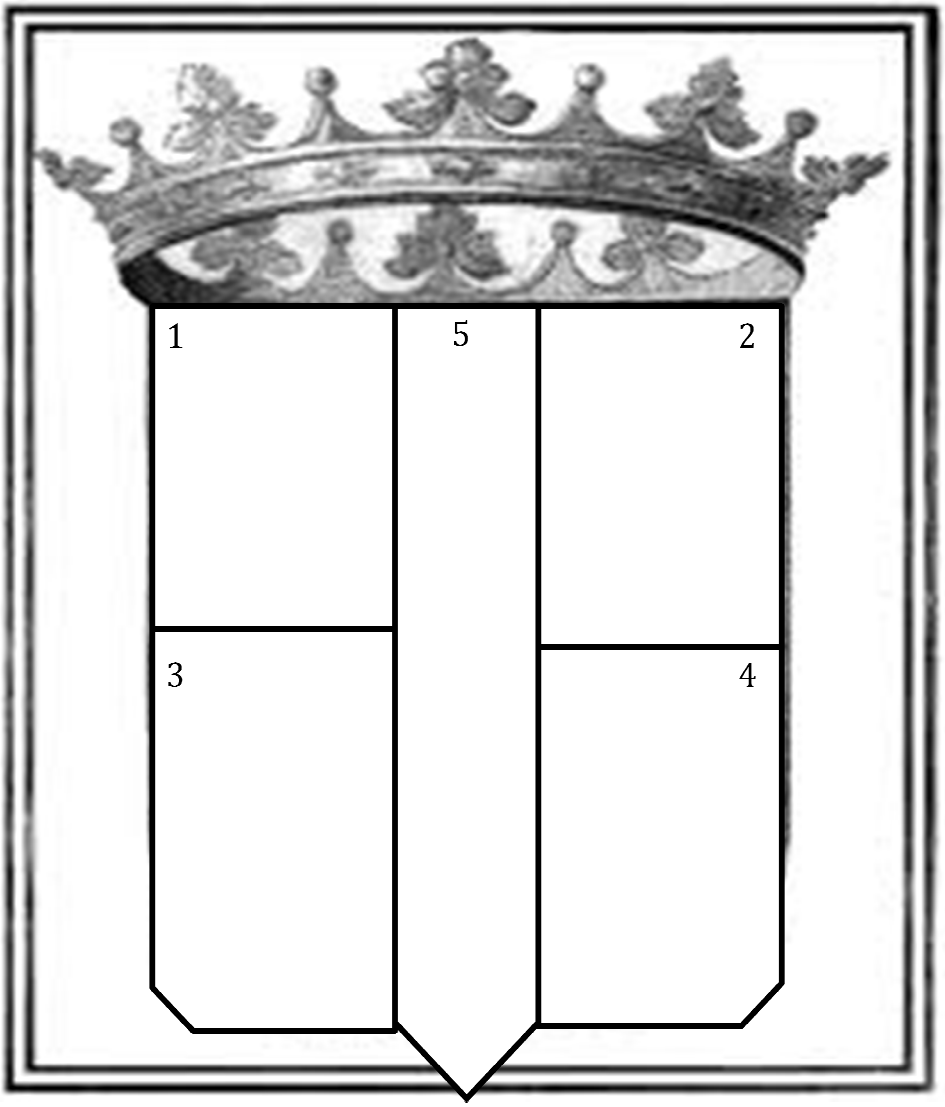
……

……

……

……

B. Allegato 2



1. Disegno di un momento felice della tua vita
2. Disegna un successo dell'anno scorso
3. Disegna una tua qualità
4. Disegna una macchina che vorresti inventare
5. Scrivi una frase che possa essere il tuo motto

C. Allegato 3

Eccoci dopo un'esperienza vissuta insieme a tirare le fila…
Prova a rispondere alle seguenti domande.

1. Cosa ti è piaciuto della gita?

……
……
……
……
……
……
……

2. Cosa non ti è piaciuto?

……
……
……
……
……
……
……

3. Perché è bello stare insieme?

……
……
……
……
……
……
……

D. Allegato 4

SCHEMA DELLO STEMMA DELLA CLASSE PRESCELTO:

E. Allegato 5

PERCHE' E' STATO BELLO IN GITA STARE INSIEME?

A1 "si condividono emozioni e uno è felice se si sta insieme"

A2 "è bello perché si parla e si scherza"

A3 "ho scoperto nuove amicizie"

A4 "si ride, si scherza e si fanno cose divertenti"

A6 "è bello poter parlare insieme"

A7 "si fanno tante belle cose, si parla e si gioca"

A8 "non ci si sente soli, non si sta a disagio e ci si sente felici"

A9 "è bello farsi compagnia l'un l'altro e insieme ci si diverte il doppio"

A10 "e' bello perché hai qualcuno a cui dire tutto, puoi esprimerti"

A11 "mi sono divertito"

A12 "è bello stare insieme perché ci si diverte!"

A13 "si ride, si scherza: è divertente stare insieme"

A14 "insieme ci si diverte di più che da soli"

A15 "è bello stare insieme perché ci si diverte e si scoprono nuove cose"

A16 "è bello stare in compagnia, ci siamo divertiti"

A17 "si condividono delle belle esperienze insieme"

A18 "si condividono tante cose belle tutte insieme. Mi è piaciuta l'amicizia che c'era tra noi"

A19 "abbiamo scoperto tante cose nuove di noi"

A20 "è stato bello perché abbiamo fatto molti giochi e perché ci siamo divertiti"

A21 "mi sono divertito"

F. Allegato 6

REALIZZAZIONE STEMMA DI CLASSE

G. Allegato 7

INCIDENTE NEL DESERTO

Sono circa le 10 del mattino di un giorno di agosto e il vostro aereo si è appena schiantato nel deserto Sonora nel Sud-Ovest degli Stati Uniti. Il piccolo bimotore, contenete i corpi del pilota e del pilota in seconda, è completamente bruciato. Rimane solo il telaio. Nessuno dei sopravvissuti è ferito.

Il pilota, non ha potuto dare ad alcuno la vostra posizione prima del disastro. Tuttavia aveva segnalato, prima dell'impatto, che vi trovate a 70 miglia a Sud di una miniera che è il posto abitato più vicino, e che eravate circa 65 miglia fuori dalla rotta prevista dal piano di volo.

La zona circostante è piatta e , ad eccezione di occasionali piante di cactus, appare completamente arida. L'ultimo bollettino meteorologico indicava che la temperatura avrebbe raggiunto i 43°C quel giorno, il che significava che la temperatura a terra sarebbe stata di 54°C. Siete vestiti con abiti leggeri- camicia a maniche corte, pantaloni, calze e scarpe da città. Ognuno ha un fazzoletto. Tra tutti i possedete 2,83Fr in moneta, 85 Fr in banconote, un pacchetto di sigarette e una penna a sfera.

ECCO IL VOSTRO COMPITO…

Prima che l'aereo prendesse fuoco il vostro gruppo fu in grado di salvare 15 oggetti indicati nella pagina seguente. Vostro compito è classificare questi oggetti secondo la loro importanza per la vostra sopravvivenza nel deserto, indicando con 1 il più importante e così di seguito fino ad indicare con 15 il meno importante.

Potete partire dalle seguenti ipotesi:

1. Il numero dei sopravvissuti è lo stesso della vostra classe (21);
2. Siete effettivamente voi le persone coinvolte in tale situazione;
3. Il gruppo ha concordare di rimanere unito;
4. Tutti gli oggetti salvati sono in buone condizioni.

FASE 1: Ciascun membro del gruppo deve classificare individualmente ogni oggetto. Non si può discutere con i compagni fino a quando tutti non hanno terminato.

FASE 2: senza cambiare le vostre decisioni personali discutete con il gruppo e fate una classificazione nuova che metta d'accordo tutto il gruppo.

OGGETTI	Classificazione individuale (1)	Classificazione del gruppo (2)	Classificazione esperti (3)	Differenze tra 1 e 3	Differenza tra 2 e 3
Pila a batterie					
Coltellino					
Mappa aerea parziale della zona					
Impermeabile di plastica grande					
Bussola					
Serie di compresse e garza					
Pistola calibro 45					
Paracadute (rosso e bianco)					
Scatola con 1000 pastiglie di sale					
1 litro di acqua per persona					
Il libro "gli animali nel deserto"					
Un paio di occhiali da sole a testa					
2 litri di Vodka					
Un soprabito per persona					
Uno specchio					

H. Allegato 8

SCOPRI IL MIO ARCOBALENO!

Un disegnatore di nascosto riempie la griglia data con 9 cartoncini colorati. La squadra deve indovinare la sua disposizione usando il minor numero di domande. Pertanto il gruppo dovrebbe discutere prima di porre le domande.

	COLONNA 1	**COLONNA 2**	**COLONNA 3**
FILA 1			
FILA 2			
FILA 3			

REGOLE:

1. TUTTI I QUADRATI DELLO STESSO COLORE DEVONO ESSERE COLLEGATI ALMENO PER UN LATO INTERO;
2. I GIOCATORI CHIEDONO I COLORI DI UNA CERTA FILA O COLONNA;
3. IL DISEGNATORE DA' I COLORI, MA NON NECESSARIAMENTE IN FILA;
4. OGNI GIOCATORE TIENE UNA TRACCIA DI QUANTO DETTO DAL DISEGNATORE;
5. I QUADRATI COLORATI POSSONO ESSERE MESSI DAI GIOCATORI A LATO DELLA GRIGLIA FINCHE' NON VENGONO DEFINITE LE POSIZIONI CORRETTE;
6. L'OSSERVATORE FA ANCHE DA ARBITRO E GARANTISCE CHE LE REGOLE SIANO RISPETTATE DA TUTTI.

I. Allegato 9

Un giallo da risolvere!

PICO DE PICUS IN STAMPELLE

Locarno – Ieri alle ore 10 il futuro Premio Nobel è stato visto uscire dalla pensione Belvedere trasportato da due uomini vestiti di bianco. Il suo viso esprimeva dolore.

Al momento dell'incidente, nella pensione erano presenti unicamente tre persone: Hiroshi Yahamamoto, Ovidio Virgilius e la signora Cesira.

La polizia investigativa della Magistrale (PIM) sta indagando sui tre possibili colpevoli, anche se tutti si dichiaravano innocenti.

Hiroshi Yahamamoto, fratello dell'ultimo amore della vittima, avrebbe potuto vendicare la sorella inspiegabilmente lasciata da De Picus.

Ovidio Virgilius, ex compagno di studi dello scienziato, è sospettato perché invidioso della sua ultima invenzione: uno spray che permette di diventare invisibile.

Cesira, la portinaia della pensione, la sera prima dell'incidente, è stata sentita gridare dalla stanza della vittima: "Prima o poi riuscirò ad eliminarti!!!".

Gli agenti del PIM sono incaricati di ricercare i sospettati per risolvere questo intricato mistero.

All'interno del vostro gruppo siete tre diversi investigatori, chiamati a far luce su questo caso.

Uno di voi leggerà la deposizione di Ovidio Virgilius, un altro della signore Cesira e un altro ancora del signor Yahamamoto.

Singolarmente poi dovrete scrivere il vostro verbale rispondendo alle domande date e infine con il gruppo fare il VERBALE FINALE della vostra Pattuglia.

Vedremo alla fine quale gruppo riuscirà a risolvere il caso!

L. Allegato 10

I NOSTRI DESIDERI

"Diventare un bravo fantino, avere molti amici, che gli altri si fidino di me; avere ancora, quando sarò vecchio, gli amici di adesso."

"Fare il lavoro che voglio e diventare ciò per cui sono nato".

"Avere una bella ragazza, sincera e fedele".

"Vorrei trovare la persona giusta, che mi ama per quello che sono; avere tanti bei figli e poter renderli felici".

"Vorrei riuscire nei miei scopi".

“Vorrei fare il giardiniere e avere una bella famiglia”.

“Finire la scuola e iniziare a lavorare. Avere poi una famiglia.”

“Vivere felice, in compagnia dei miei amici”.

“Vorrei saper fare più cose”.

“Vorrei che non succedesse mai niente ai miei animali e alla mia famiglia; vorrei vincere un CSI; vorrei essere apprezzata di più dagli altri”.

“Vorrei stare sempre con la mia cavalla e il mio cane, ma soprattutto con la mia famiglia e le mie sorelle, che continuano a litigare”.

“Vorrei fare la maestra d’asilo”.

“Il mio desiderio più grande non posso dirlo, ma il secondo è avere un Kiwi, un uccellino”.

“Vorrei diventare astronomo della NASA”.

“Vorrei andare super bene a scuola”.

“Vorrei vivere in eterno, ma non si può. Quindi vorrei rendere l’impossibile possibile”.

“Vorrei fare la veterinaria e passare molto tempo con la mia famiglia”.

“Vorrei il bene di tutte le persone che mi stanno care. Vorrei sposarmi e metter su famiglia. Vorrei diventare ciò che voglio veramente:un giornalista sportivo.”

“Vorrei che mio fratello mi trattasse da essere umano e che mi considerasse sua sorella e non una scema.”

“Vorrei trovare la mia anima gemella, colui che è diverso da me, che si attacca come un puzzle, quello giusto per me su tutti gli aspetti.”

M. Allegato 11

IL GIOCO DEL MISTERO

Oggi faremo un gioco che serve a migliorare le nostre abilità di discussione e a qualcos'altro che scopriremo in seguito. Ho qui una serie di indizi che vi aiuteranno a risolvere il mistero di un delitto. Se mettete insieme tutti gli indizi sarete in grado di risolverlo.

Dovrete trovare l'assassino, l'arma, l'ora del delitto, il luogo e il movente.

Organizzatevi come meglio credete, ma:

- Non potete passarvi gli indizi
- Non potete mostrarli ad altri
- Non potete alzarvi
- Potete scambiarvi oralmente le vostre idee e indizi.

Indizi da ritagliare:

Dalla pistola del signor Barton è stato sparato un solo proiettile. L'addetto all'ascensore ha affermato che il signor Thompson non pareva ferito gravemente.

La signora Scott è dovuta tornare a casa da sola e il marito è arrivato tardi.

Il marito della signora Scott era geloso dell'amicizia della moglie con il signor Thompson.

L'addetto all'ascensore ha dichiarato alla polizia di aver visto il signor Thompson alle 00.15.

Quando fu trovato morto, il signor Thompson aveva un foro di proiettile nel polpaccio e una ferita da arma da taglio nella schiena.

Il signor Barton ha sparato a un intruso nel suo appartamento a mezzanotte.

L'addetto all'ascensore ha smesso il turno alle 00.30.

La signora Scott aveva atteso nell'atrio che il marito smettesse di lavorare.

C'erano macchie di sangue nell'ascensore.

Il proiettile trovato nel polpaccio del signor Thompson corrisponde a quelli della pistola del signor Barton.

Mentre aspettava, la signora Scott non vide nell'atrio il signor Thompson.

La signora Scott era una buona amica del signor Thompson ed era andata spesso a trovarlo nel suo appartamento.

Il marito della signora Scott non si è fatto vedere nell'atrio alle 00.30, al termine delle sue normali ore di lavoro.

La polizia non è riuscita a localizzare il signor Barton dopo il delitto.

Alle 00.45 la signora Scott non è riuscita a trovare il marito e la loro macchina nel parcheggio sotterraneo del condominio dove lui lavorava.

Una macchia di sangue appartenente al gruppo sanguigno del signor Thompson è stata trovata sul tappeto fuori dall'appartamento del signor Barton.

Le macchie di sangue rinvenute nell'area del parcheggio sotterraneo corrispondono al gruppo sanguigno del signor Thompson.

Secondo il medico legale quando venne trovato il signor Thompson era morto da circa un'ora.

Il signor Thompson aveva quasi fatto chiudere i battenti alla ditta del signor Barton sottraendogli clienti.

Il corpo del signor Thompson è stato trovato al parco.

Un coltello trovato nel parcheggio sotterraneo era stato ripulito dalle impronte digitali.

Il corpo del signor Thompson è stato trovato alle 01.20 del mattino.

N. Allegato 12

Cari ragazzi, quest'anno abbiamo fatto un lavoro nuovo durante l'ora di classe. La sfida che ci siamo dati all'inizio dell'anno era molto alta: imparare a stare insieme in modo bello e costruttivo, collaborando insieme e raccontandoci man mano chi siamo e cosa desideriamo. Volevo che foste voi i protagonisti veri dell'ora di classe! Per questo vi ho chiesto di sedervi sempre in cerchio: per rendere da subito più semplice la comunicazioni tra noi e per riuscire a guardarci in faccia. Ora vi voglio chiedere: ci siamo riusciti? Scrivi di seguito le tue impressioni libere e spontanee su queste diverse domande:

1. Pensi che grazie al lavoro fatto nell'ora di classe sia cambiato il rapporto con i tuoi compagni? Puoi fare degli esempi.

……

……

……

……

……

……..……

……..

2. E' cambiato il rapporto con me quest'anno? Puoi fare degli esempi.

……

……

……

……

……

……

3. Come ti sei sentito durante l'ora di classe?

……

……

……

……

4. Qual è l'attività che più ti è piaciuta? Perché?

……

……

……

……

5. Cosa si potrebbe fare per migliorare ancora il momento dell'ora di classe?

……

……

……

……

6. Senti che le attività fatte durante l'ora di classe abbiano unito ulteriormente la classe?

……

……

……

……

……

……

Ora fai tu il docente e dai una nota dall'1 al 6 ai seguenti aspetti:

	NOTA	COMMENTI
Capacità di ascolto della classe		
Capacità di collaborazione della classe		
Capacità di condivisione della classe		
Clima di classe		
Libertà di espressione di tutti		
Comprensione del docente dei suoi allievi		
Ascolto da parte della docente		
Equità della docente		
Quanto ti piace il lavoro di gruppo?		
Quanto ti piace il lavoro individuale?		
Ti senti bene con i tuoi docenti?		
Ti senti bene con i tuoi compagni?		
Come ti senti a scuola?		
Unità della tua classe		

RISPOSTE DEGLI ALLIEVI

A	Pensi che grazie al lavoro fatto nell'ora di classe sia cambiato il rapporto con i tuoi compagni? Puoi fare degli esempi.
1	Secondo me è cambiato un po' perché ci siamo conosciuti meglio.
2	Sì perché ho approfondito l'amicizia.
3	Sì, sto meglio con loro.
4	Secondo me un po' è cambiato perché ci conosciamo meglio però può ancora migliorare molto facendo nuove amicizie.
5	Il rapporto non penso che sia cambiato ma ci conosciamo sicuramente meglio.
6	Sì perché lavoriamo tanto insieme.
7	Penso di sì perché con certi compagni sono migliorato e ho imparato un pochino di più ad essere meno permaloso.
8	Sì, grazie all'ora di classe ho conosciuto molti aspetti degli altri e ho potuto così conoscerli meglio e parlargli meglio.
9	Sì io credo che sia servito molto: ad esempio ad aprirci di più l'un l'altro e a collaborare facendo sempre un bel lavoro di squadra mettendo ognuno le proprie idee.
10	Sì, devo dire che con due compagni con i quali facevo molta fatica adesso vado molto d'accordo e siamo diventati amici.
11	No, non penso.
12	Non lo so perché all'inizio dell'anno ho stabilito un bel rapporto quindi secondo me è servito soprattutto a chi aveva poche amicizie.
13	Sì è cambiato il rapporto, si collabora e si resta uniti.
14	No, non penso che sia molto cambiato.
15	Sì, io credo che molti dei miei compagni ma anche io: siamo riusciti a conoscerci meglio.
16	Secondo me sì, anche grazie al mio carattere che sono molto solare; è cambiato tanto il

	rapporto. Ad esempio con certi compagni non parlavo molto mentre adesso invece quasi ogni giorno ci si dice qualcosa anche di divertente.
17	Sì, perché comunque per me è sempre bello condividere bei momenti con i miei compagni, assieme a loro si può ridere, scherzare e passare dei bei momenti e questo forse ci unisce di più.
18	Un po' è cambiato. Ci conosciamo di più, sapendo cosa è più importante per ciascuno di noi e così capendo di più la propria personalità e quella degli altri.
19	Più che il rapporto sono cambiate le idee che avevo di certe persone, parlando durante l'ora di classe ho capito che avevano passato dei momenti nella loro vita non belli.
20	Sì perché siamo più amici, giochiamo insieme molto, scherziamo, ridiamo. Ho notato che diversi compagni si sono messi a giocare con noi a calcio nelle pause e questo mi fa piacere.
21	Sì perché ho notato che sta diventando un'attività seria.
A	E' cambiato il rapporto con me quest'anno? Puoi fare degli esempi.
1	sì è divertente e bello parlare con lei.
2	Sì, ci conosciamo meglio.
3	è sempre stato un bel rapporto.
4	Sì a me piace molto parlare con lei e dirle le mie cose e anche il suo modo di fare lezione mi piace molto.
5	rispetto agli altri anni che parlavamo solo dei nostri litigi, adesso parliamo di più del nostro rapporto e penso che anche verso la docente sia cambiato.
6	Sì perché parliamo di più.
7	no, trovo che il rapporto sia rimasto uguale agli altri anni.
8	Sinceramente non sembra cambiato: è un bel rapporto secondo me e spero che resti così.
9	Beh, sì. Ormai ci conosciamo da tre anni e sono tanti, forse non abbastanza per conoscere benissimo una persona, ma con lei io mi trovo bene.
10	è sempre stato un bel rapporto perché sei simpatica e gentile.

11	no è sempre lo stesso.
12	Abbiamo avuto più occasioni di conoscerci meglio.
13	mi trovo sempre molto bene con lei.
14	non mi sembra cambiato.
15	Sì è cambiato perché mi sono accorto di più di quanto sia simpatica e così posso anche fidarmi di lei.
16	Gli altri anni non c'ero, ma con lei quest'anno mi trovo bene e sono contenta di essere in questa classe. Sono contenta di avere lei come docente di classe perché è molto gentile, solare e brava.
17	credo di sì perché comunque con lei si può parlare e ci si può anche divertire e questo è bello. Ad esempio quando all'inizio dell'anno siamo andati in gita insieme a dormire in tenda è stato molto bello.
18	Un po'. Mi piace il tuo modo di insegnare, come spieghi e come ti impegni nel riuscire bene nelle cose. Ti si può parlare apertamente sia a lezione che fuori. Sono felice di averti conosciuta!
19	Il rapporto non è cambiato perché sino dalla prima media era così: simpatica, gentile e disponibile.
20	Per me è sempre uguale perché fin dall'inizio è stata sempre scherzosa, divertente, simpatica e attenta.
21	Con lei penso di avere un bel rapporto, mi ha sempre ascoltato e ha anche spiegato le mie difficoltà agli altri docenti. Continui così che sta facendo un bel lavoro.
A	Come ti sei sentito durante l'ora di classe?
1	io mi sono sentita bene e con alcuni giochi mi sono molo divertita.
2	contento.
3	abbastanza bene.
4	Mi sono sentita bene ed è stato divertente fare delle belle attività insieme.

5	a volte mi imbarazzavo un po', ma mi trovo bene.
6	bene.
7	a volte certi giochi li ho trovati un po' infantili però in generale l'ho trovato molto bello parlare insieme.
8	Mi sento più vicina ai miei compagni e più libera di esprimermi.
9	Nelle diverse attività mi sono sentita coinvolta e alla fine mi sono sempre sentita bene e di buon umore; è bello lavorare insieme agli altri.
10	mi sono sempre sentito bene anche perché ci divertiamo e però facciamo anche cose serie.
11	mi sono sentito bene essendo piacevole sentire qualcosa di più degli altri.
12	Mi sono sentito libero di parlare.
13	mi sono sentita sempre molto libera e se c'era qualcosa in cui ero contro lo dicevo ed è molto bello stare insieme in cerchio, perché ci si sente più uniti.
14	bene, è un momento molto bello.
15	Durante l'ora di classe mi sento bene perché si può parlare tutti assieme e ci si diverte molto.
16	Mi sento bene e felice perché durante le attività ci si diverte sempre e si è sempre in gruppi.
17	Sono stata contenta e comunque anche interessata alle attività.
18	Posso sempre esprimere una mia opinione, ma non sempre sono stata ascoltata da tutti.
19	mi sono sentito bene perché quando parlavamo e dicevamo la nostra ci ascoltavamo.
20	Molto bene, anche se a volte mi infastidiva il rumore.
21	Abbastanza bene, all'inizio ero un po' scettico, ma le attività mi piacciono sempre più.
A	Qual è l'attività che più ti è piaciuta? Perché?
1	non saprei perché quasi tutte erano belle.
2	quella con il filo, che si doveva parlare a turno.
3	in generale tutte, non saprei scegliere.

4	Le attività di gruppo in generale mi sono piaciute molto.
5	mi è piaciuta molto la prima perché era bello sapere quello che i compagni pensano di me.
6	sono tante e non saprei scegliere.
7	mi è piaciuto quello del mimo della macchina perché mi sono molto divertito.
8	Mi è piaciuta l'attività degli ingranaggi perché è divertente e mi da un senso di unione, per il fatto che se una persona non lavora bene non funziona nulla; si deve essere come una persona sola.
9	A me sono sinceramente piaciute tutte, ma forse la migliore è stata quella dell'incidente e noi dovevamo scoprire chi era il colpevole.
10	mi è piaciuta molto l'attività del filo in cerchio.
11	mi sono piaciuti i giochi in generale.
12	Mi piace che ci sediamo tutti in cerchio, si riesce a stare meglio insieme.
13	Sono state tutte molto belle perché si collaborava insieme.
14	I giochi perché sono belli.
15	Mi è piaciuta molto l'attività dei desideri perché ho conosciuto i desideri dei miei amici.
16	per me sono state belle tutte le attività, quindi è difficile scegliere perché diverse tra loro.
17	forse quella dei desideri perché era interessante sapere anche i desideri degli altri e poterne parlare.
18	Le attività di gruppo, come quella dell'assassino da scoprire, perché si deve lavorare bene e tutti per riuscire nel risultato e discutere in modo ordinato per trarre conclusioni.
19	Mi è piaciuta molto l'attività in cui eravamo diventati investigatori e abbiamo lavorato molto bene in gruppo.
20	I giochi di gruppo e chiacchierare dell'amicizia in cerchio.
21	Quella nella quale abbiamo parlato dell'amicizia in cerchio.

A	Cosa si potrebbe fare per migliorare ancora il momento dell'ora di classe?
1	vorrei parlare di più di noi.
2	non saprei.
3	fare meno rumore.
4	Sarebbe ancora meglio se tutti partecipassero al meglio e non perdessimo tempo per sciocchezze.
5	si potrebbe in cerchio ognuno dire quello che pensa di un'altra persona, se nota qualche suo difetto. Così possiamo sapere cosa pensano gli altri su di noi e così migliorare.
6	non mi viene in mente niente.
7	parlare di più.
8	Non stare a discutere e chiacchierare inutilmente mentre ci mettiamo in cerchio.
9	Forse più cose all'aperto e giochi di squadra.
10	sapersi ascoltare di più.
11	secondo me va bene così.
12	Non ho idea.
13	parlare ancora di più di noi stessi.
14	sarebbe meglio non fare troppo rumore.
15	Si potrebbe migliorare il rumore perché quando c'è rumore non si riesce bene a parlare.
16	Non lo so perché il momento è divertente già come lo è adesso.
17	ascoltare tutti e aspettare di dire ciò che si pensa quando l'altro ha finito di parlare.
18	Parlare di più per imparare ad interessarsi anche degli altri e non solo di se stessi.
19	non fare rumore inutile.
20	fare meno rumore.
21	Interessarsi di più alle attività proposte.

A	Senti che le attività fatte durante l'ora di classe abbiano unito ulteriormente la classe?
1	un pochino penso di sì.
2	sì, penso di sì.
3	sì siamo più uniti.
4	Secondo me un po' sì perché ora ci conosciamo meglio.
5	penso di sì perché ci siamo conosciuti meglio.
6	sì, abbastanza.
7	trovo che rispetto all'anno scorso, che avevamo un sacco di problemi, ci siamo più uniti.
8	A me sembra unita dal principio ed è sempre stata così.
9	ora abbiamo anche accolto di più i nuovi e siamo una vera e propria grande famiglia.
10	sì perché tutta la classe va meglio dell'anno scorso anche con gli altri docenti.
11	non particolarmente.
12	Non saprei dire.
13	sì mi sembra più unita dell'inizio dell'anno.
14	non lo so.
15	sì molto, perché anche i desideri che bisognava scrivere ci ha fatto conoscere meglio e unire.
16	Secondo me sì perché fare le attività insieme si collabora di più con la classe.
17	non so per me è piacevole passare dei bei momenti con loro.
18	Sono servite più che altro a conoscerci meglio.
19	noto che anche in altri momenti la gente si ascolta di più.
20	Sì, si è più compatti rispetto a una volta e si è più amici.
21	Sono favorevole a queste attività, ma non penso che siamo ancora uniti.

O. Allegato 13

Docente:……..……Materia insegnata:……

RIFLESSIONE SULLA 3°A

1. Definisci con quattro aggettivi il clima di classe della 3° A.

   ……
   ……
   ……
   ……

2. Secondo te quali allievi influenzano in modo importante il clima di classe. Chi e come influenza il clima?

   ……
   ……
   ……
   ……
   ……
   ……

3. Da settembre ad oggi hai notato qualche differenza nel clima della classe? Se si quale?

   ……
   ……
   ……
   ……
   ……
   ……

4. Secondo te ci sono allievi esclusi, emarginati dalla classe? Quali comportamenti testimoniano questa esclusione?

   ……
   ……
   ……
   ……
   ……
   ……

Questa pubblicazione, Favorire un buon clima di classe, scritta da Marta Del Favero, è rilasciata sotto Creative Commons Attribuzione – Non commerciale 3.0 Unported License.